

La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 26 - N° 8 - EURO 1,00

AGOSTO 2008

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

L'editoriale

Estate licatese all'insegna dell'austerità

di Calogero Carità

L'estate di quest'anno, pare di capire, sarà all'insegna del risparmio e dell'austerità. Stiamo scrivendo questo pezzo che è già il 4 agosto e per le strade non c'è nulla che ti fa pensare all'estate, non un manifesto che annunci eventi, spettacoli, attività ludiche, sfilate di moda. Fortunatamente c'è il sole e ci sono le belle spiagge, maltenute dai maleducati bagnanti. Ci sono, invece, tanti altri manifesti che vergognosamente deturpano edifici pubblici e privati senza che nessuno richiami le agenzie preposte alle affissioni all'osservanza delle regole del vivere civile e del rispetto.

L'estate è rappresentata dalla tradizionale passeggiata al porto, dove si concentrano la sera folle di persone non solo per un po' di frescura sotto la vigile luce della triste lanterna che domina su una rada portuale da decenni ormai deserta, ma anche per ascoltare un po' di musica dai tanti bar che affollano piazza Attilio Regolo e via Principe di Napoli. E poi ci sono gli stracciaroli che nel caos infernale della Giummarella espongono le loro umili mercanzie, sempre le stesse, e la cosiddetta Fiera Expo' della banchina di riva nord che non ha nulla di particolare da esporre. Ogni anno è sempre peggio, quasi a rappresentare come mediocri siano i nostri gusti e le nostre esigenze. Non si sa perché, invece, non è più consentito andare in fondo al molo di levante dove la statua bronzea del Cuore di Gesù è da anni al buio, ignorata e dimenticata.

Un'estate austera sicuramente solo perché la nostra città è stata lasciata per 9 mesi irresponsabilmente senza bilancio dal precedente Consiglio Comunale. Ma perché - dirà qualcuno - non attribuire questa responsabilità anche alla giunta Biondi? Onestamente dobbiamo dire di no, perché la giunta Biondi un bilancio, buono o cattivo che fosse, lo aveva licenziato per il Consiglio Comunale. E' stato il maggiore consenso cittadino che è stato omissivo. Infatti, se a seguito delle dimissioni anticipate del sindaco Biondi la giunta comunale era stata commissariata, il Consiglio era rimasto nel pieno esercizio delle sue funzioni istituzionali e pertanto poteva e doveva approvarlo, ma non ha voluto farlo, anche se il bilancio è stato inserito in un chilometrico ed ipocrita ordine del giorno, il più lungo che si ricordi, se si considera la modesta produttività in termini di decisioni raggiunta dall'uscente Consiglio Comunale che non riusciva ad approvare mediamente più di due o tre punti all'ordine del giorno, facendo mancare sistematicamente il numero legale. Grave negligenza, dunque, dovuta a cecità di calcolo politico che tanto danno ha prodotto alla nostra città. Un comportamento dispettoso sino in fondo verso chi non c'era più. Come dire che il marito per fare un dispetto alla moglie si evira. Questo ha fatto quel vuoto e scadente Consiglio Comunale uscente a danno della nostra città. La Regione Siciliana ha messo ora in mora il nuovo Consiglio Comunale. Il bilancio va approvato entro il 15 agosto, altrimenti sarà il commissario regionale, già nominato, a farlo. E anche se qualcuno insiste a proporlo, non ci sono spazi temporali per rifare il bilancio, licenziato da Biondi e lasciato in eredità alla città e alla nuova amministrazione comunale. E' vero il bilancio è molto carente e non prevede alcuna copertura per il pagamento dei vari debiti fuori bilancio, soprattutto dei circa 8 milioni di euro per l'eventuale indennizzo alla Società Saibes. Ma, se non si vuole bloccare ancora tutto, è quel bilancio, purtroppo, che va approvato, ma con l'impegno di procedere ai necessari aggiustamenti in fase di assestamento.

Segue a pag. 8

Escluso dal Consiglio Comunale per un errore presso la Sezione Centrale

Lillo Scrimali ricorre al Tar



Calogero Scrimali, candidato al Consiglio Comunale nella lista PDL, è stato danneggiato da chi doveva provvedere al controllo delle operazioni di voto. Ha ottenuto 260 preferenze, che non sono poche, piazzandosi al 3° posto, alle spalle del sempre primo Ripellino Giuseppe, 444 preferenze, e di Caico Giuseppe, 305 preferenze. Al 4° posto l'uscente Callea Vincenzo con 250 preferenze. A seguito della criticata ripartizione dei seggi (vedi ricorso Marotta), alla PDL sono andati 3 seggi. Scrimali è nei primi tre e risulta eletto. Prima della proclamazione ufficiale, il controllo spetta alla Sezione Centrale dell'Ufficio Elettorale. Dirige le operazioni il Giudice Pinto.

Vengono ricontrollati i verbali compilati presso le sezioni.

Chiuse le verifiche a Scrimali mancano 11 voti, di cui 7, relativi alla sezione n. 13, assegnati a Salvicchio. Gli altri 4, relativi alla sezione n. 31, assegnati a Scrimali ma non trascritti sul verbale trasmesso dalla sezione.

Venendo meno 11 voti il candidato Scrimali passa da n. 260 a 249 preferenze e viene scavalcato da Callea Vincenzo che conserva i suoi 250 voti.

Scrimali viene escluso dal Consiglio Comunale per un banale ed imperdonabile errore, dettato dalla superficialità. In data 18 luglio ricorre al Tar per avere ragione. L'udienza è fissata per il 20 di novembre.

Dai dati in nostro possesso siamo sicuri che il Tar si pronuncerà a favore di Scrimali.

Il servizio a pagina 3

LICATA NUOVA TV

Vile atto intimidatorio

Un portafotografia contenente 2 proiettili calibro 7,65, due grandi fiammiferi e un pugno di fagioli sono stati ritrovati accanto alla macchina di un collaboratore di Licata Nuova TV, emittente locale abbinata a Canale 10 di Gela, che a breve comincerà a trasmettere a Licata. Chiaro ed inequivocabile il gesto intimidatorio, di matrice mafiosa, che fermamente condanniamo schierandoci accanto ai colleghi della nascente TV locale. La domanda sorge spontanea. Perché questo avviso? A chi da fastidio la nascita della nuova emittente televisiva? A questa e ad altre domande stanno cercando di rispondere gli inquirenti.

Noi de La Vedetta condanniamo senza mezzi termini il vile gesto e ci stringiamo attorno alla redazione di Licata Nuova TV augurando a tutti i componenti un proficuo lavoro per la salvaguardia e la valorizzazione di Licata, attraverso una sana ed obiettiva informazione.

LA VEDETTA COMPIE 26 ANNI

LA VEDETTA, IL GIORNALE DEI LICATESI, COMPIE IL SUO 26° ANNIVERSARIO DI ATTIVITA'. QUESTO AMBIZIOSO TRAGUARDO E' STATO POSSIBILE GRAZIE ALLA SIMPATIA E AL SOSTEGNO CHE CI HANNO RIVERSATO LETTORI, ABBONATI ED INSERZIONISTI PUBBLICITARI, CHE RINGRAZIAMO DI TUTTO CUORE. SICURAMENTE E' STATO PREMIATO IL NOSTRO STILE, IL NOSTRO MODO SCHIETTO DI FARE INFORMAZIONE NEL RISPETTO DEI RUOLI E DELLE PARTI E SOPRATTUTTO LA NOSTRA DETERMINAZIONE DI NON USARE QUESTO MENSILE IN MODO STRUMENTALE E PERSONALE. GRAZIE.

Il prossimo numero in edicola sabato 13 settembre

ALL'INTERNO

PAG. 3 - Nuovo Consiglio Comunale: Troppi gruppi consiliari (A.C.)

PAG. 4 - Caso Saiseb. Il consigliere Angelo Rinascente chiede costituzione commissione di inchiesta

PAG. 5 - Fermi i lavori del porto turistico (L.S.)

PAG. 6 - Impianti eolici off-shore. Il consigliere comunale Peruga interroga il sindaco

PAG. 9 - Lo stato dell'arte del bilancio di previsione per l'anno 2008 del Comune. Limiterà l'azione amministrativa (Tommaso Zarbo)

PAG. 10 - Il '68 a Praga, storia e poesia (Gaetano Cellura)

PAG. 11 - E' morta Raina Junakovic, la piccola grande donna (Giacomo Vedda)

PAG. 13 - Licatesi a Cestas. Il gemellaggio non è una parola astratta (Federica Faraci)

PAG. 14 - Convegno sul 65° anniversario dello sbarco. Successo di pubblico (Angelo Carità)

PAG. 15 - Dopo lo sbarco alleato Arditi sabotatori lanciati su Licata (Angelo Luminoso)

SPORT & DINTORNI

Pag. I - Grandi eventi. Il Torneo delle Province per la prima volta a Licata (Peppe Lanzerotti)

Pag. II - Licata calcio: è iniziata la nuova stagione (Gaetano Licata)



La Vedetta, anche per l'anno 2008 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

La direzione

Comunicato stampa n° 299 del 28 luglio 2008

Interrogazione del consigliere Gabriele Iapichino sul progetto bilancio 2008

Con nota protocollo in entrata n° 30486, nella mattinata odierna, il consigliere comunale PD Gabriele Iapichino, ha presentato un'interrogazione, con richiesta di risposta scritta, sul progetto di bilancio 2008.

L'interrogante, nel fare riferimento al progetto di bilancio già presentato ai consiglieri e che sarà oggetto di discussione della prossima seduta consiliare del 12 agosto, fa prima rilevare che:

"- il progetto non tiene conto dell'ICI che non c'è più - entrata mancata per circa 3.500.000 di euro - e ignora i debiti fuori bilancio che pendono minacciosi - attorno agli 11 (undici) milioni di euro;

- le entrate appaiono evidentemente gonfiate e del tutto irrealistiche e comunque assolutamente insufficienti e inadeguate;

- le spese, ridotte al minimo, rendono i piani dell'Amministrazione sommariamente aleatori, e scritti sulla sabbia;

- per fare fronte ai debiti pregressi, occorrerà accendere prestiti per 10 (dieci) milioni di euro - con precisione 10.164.569,00 - mentre per quelli nuovi, in e fuori bilancio - Saiseb, Asl, professionisti - bisognerà affidarsi all'Addolorata".

Fatte le premesse di cui sopra, ritenendo che il Comune si accinga "a finire dritto tra gli scogli del dissesto finanziario" il cons. Iapichino conclude l'interrogazione chiedendo di conoscere dal Sindaco "se non intenda - si legge testualmente nel documento - coraggiosamente chiamare il Progetto a sé, riformularlo sostanzialmente e sollecitamente, elaborando contestualmente un piano rigoroso di risanamento e di rientro, e assicurando contributi straordinari dallo Stato e dalla Regione attraverso una stringente iniziativa politica, possibilmente unitaria, sulla falsariga di quanto avvenuto in altri Comuni, quali Agrigento e Roma".

Il responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello

Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	772921
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	801493
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100

Comunicato Stampa n° 303 del 30 luglio 2008

Spiaggia di Mollarella. Il sindaco risponde all'interrogazione del consigliere comunale Angelo Rinascente

In risposta all'interrogazione presentata dal consigliere comunale dottor Angelo Rinascente, del 23 luglio scorso, relativa allo "stato di assoluto degrado in cui versa la spiaggia di Mollarella", il Sindaco, Angelo Graci, nel rispondere, ha informato l'interrogante che il giorno dopo il suo insediamento, il primo adempimento espletato è stato quello di effettuare un sopralluogo in tutto il territorio di Licata, ed in particolare delle località balneari, in considerazione dell'avvio della stagione estiva, per verificare lo stato di pulizia.

A seguito di tale sopralluogo, è stato chiesto l'intervento urgente della Dedalo Ambiente, per effettuare gli interventi necessari a ridare decoro alla città ed assicurare l'igiene e la pulizia di tutto quanto il territorio comunale.

"Quello della pulizia della Città - scrive - tra l'altro testualmente il Sindaco - è stato uno dei nostri impegni primari assunti durante la campagna elettorale, impegno che rispetteremo e che ci vedrà costantemente impegnati a sollecitare alla competente Società Dedalo Ambiente gli interventi da effettuare, sperando in una collaborazione proficua che possa ridare lustro alla nostra Città, a garanzia, non solo di immagine e decoro ma, anche, di Igiene e Sanità".

Infine, il Sindaco ha ricordato al cons. Rinascente che domenica scorsa, allo scopo di portare avanti una campagna di sensibilizzazione della cittadinanza ed al rispetto del senso civico, è stata indetta una manifestazione pubblica nella spiaggia di Marianello, che ha visto il coinvolgimento diretto dell'Amministrazione comunale, della Dedalo Ambiente e di alcune Associazioni di volontariato presenti sul territorio.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello

Comunicato Stampa n° 293 del 23 luglio 2008

Parco eolico marino. Il consigliere Iapichino interroga il sindaco

Il Consigliere Comunale Gabriele Iapichino, eletto nella lista del Partito Democratico, in data odierna, con protocollo N. 30024 ha presentato una interrogazione al Sindaco Angelo Graci con richiesta di risposta scritta, avente per oggetto il Parco Eolico Marino.

Nell'interrogazione, si legge testualmente:

"Premesso che: L'Enel ha depositato il progetto di uno dei primi parchi eolici marini del Mar Mediterraneo, consegnando l'istanza di valutazione d'impatto ambientale (VIA) al Ministero dell'Ambiente e alla Regione Sicilia;

Il Parco prevede l'installazione di 115 (centoquindici) generatori di taglia grande, con potenza compresa tra i tre e i cinque megawatt ciascuno, e con potenza complessiva da 345 a 575 MW;

Il Parco si estenderà nelle acque del Golfo di Gela, ad una distanza di tre miglia dalla linea di costa che interessa i comuni di Licata, Butera e Gela;

Considerato che: il campo interessa tutta l'area fuori costa - off shore - a levante della Città, strategica per lo sviluppo turistico e per le attività di pesca;

Chiede di conoscere: quali iniziative intenda assumere al fine di salvaguardare l'area interessata, sulla quale insiste il villaggio di Serenus e già individuata per ulteriori insediamenti turistici, e tutelare gli interessi della nostra marineria, già in grave e strutturale crisi."

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello

Comunicato stampa n° 298 del 25 luglio 2008

Revoca bonus socio sanitario 2008

Il Direttore del Distretto Socio - Sanitario D5, dottoressa Francesca Santamaria, comunica che a seguito dell'entrata in vigore del Decreto del Presidente della Regione Siciliana del 10 luglio 2008, il bando relativo all'erogazione del buono socio - sanitario 2008 è stato revocato per procedere ad una rideterminazione dei criteri previsti per l'assegnazione del bonus dai precedenti decreti che disciplinano la materia.

Il nuovo bando, peraltro già in pubblicazione, prevede che il reddito ISSE non sia superiore ai 7.000,00 euro annui; per i soggetti anziani, di età non inferiore ai 69 anni, occorre allegare verbale della Commissione invalidi civili, attestante un'invalidità pari al 100% con accompagnamento o certificato del medico di medicina generale, attestante la non autosufficienza, corredato da scheda multidimensionale di cui al decreto sanità 7 marzo 2005; per i soggetti disabili gravi occorre allegare certificazione attestante la disabilità grave ai sensi dell'art. 3, comma 3 della legge n° 104/92 o certificato del medico di medicina generale, attestante la disabilità grave e la non autosufficienza, corredato dalla copia dell'istanza di riconoscimento della stessa ai sensi dell'art. 3 - comma 3 - della legge 142/92.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello

Comunicato Stampa n° 300 del 28 luglio 2008

PUBBLICATI ELENCHI AVENTI DIRITTO BORSE DI STUDIO

Presso l'Albo Pretorio del Comune, sono stati pubblicati gli elenchi degli aventi diritto alle borse di studio per l'anno scolastico 2007/2008. L'elenco è riferito agli alunni delle scuole elementari e medie inferiori della nostra città che ne hanno diritto.

Per il pagamento delle spettanze a favore dei beneficiari, sarà cura dell'Amministrazione comunale darne prossima comunicazione.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello

Orario degli Uffici Comunali

Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 7.30 alle ore 14. Il Martedì rientro pomeridiano dalle ore 15.30 alle 18.30

Comunicato stampa n° 296 del 25 luglio 2008

INCONTRO PER IL GIBBESI

Nel prossimo mese di settembre, presso l'Assessorato Regionale all'Agricoltura e Foreste, si terrà una conferenza di servizio per fare il punto sulla situazione legata all'assegnazione delle acque della diga sul Gibbesi a favore del comparto agricolo di Licata.

E' questo il frutto di un incontro avuto in data 24 luglio dal Sindaco della città, Angelo Graci, a Palermo, presso la sede del suddetto assessorato, con il dirigente del dipartimento Interventi Infrastrutturali, dottor Dario Cartabellotta. Alla conferenza di servizio dovranno prendere parte, oltre ai rappresentanti dell'assessorato e del Comune, anche i rappresentanti del Consorzio di Bonifica Gela 5, a cui la gestione della diga è stata assegnata dopo il trasferimento della competenze dall'assessorato regionale all'industria a quello all'agricoltura, e fare il punto, soprattutto, per quanto concerne il problema legato alla condotta di adduzione dell'acqua dalla struttura, che sorge nei pressi di Sommatino, sino alla piana di Licata.

Dalle informazioni in possesso dell'assessorato, ci sarebbero tutte le condizioni per la definitiva assegnazione di parte dell'acqua della diga sul Gibbesi a Licata, città ad alto rischio di desertificazione, votata all'agricoltura e con una giacenza, presso la suddetta diga di circa 10 milioni di metri cubi di acqua.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello

Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428

Nuovo Consiglio Comunale Troppi i gruppi consiliari

Più gruppi consiliari che nel Parlamento nazionale. Protesta l'MPA. Niccolò Riccobene si è iscritto a un gruppo della maggioranza. E' il primo cambio di casacca

Il Consiglio Comunale, dopo il giuramento del 18 luglio scorso e quindi dopo il suo insediamento, ha completato la sua struttura organizzativa politica con la costituzione dei vari gruppi consiliari. Ne sono stati costituiti ben nove, più di quanti siedono nel nostro Parlamento nazionale e ciò non semplifica di certo le cose. Ben 6 gruppi appartengono alla maggioranza e 3 all'opposizione. Le coalizioni che avevamo visto unite per la campagna elettorale si sono scomposte in tanti gruppetti da tre consiglieri, compreso il loro capo gruppo. Tutti quanti in cerca di visibilità in Consiglio e tutti quanti ovviamente rallenteranno i lavori consiliari, considerato che tutti i capi gruppo vorranno fare vetrina e passerella.

Ecco per la cronaca la composizione dei gruppi della maggioranza: "Alleanza Azzurra" (Francesco La Perna, capogruppo, Paolo Licata e Antonio Vincenti), "Noi per Licata" (Gaetano Russotto, capogruppo, Angelo Bonvissuto, Giuseppe Delle Rose, Niccolò Riccobene), "Liberi autonomisti" (Rosario Cafà, capogruppo, Antonio Secchi, Francesco Aronica), "Sviluppo per Licata" (Giuseppe Profumo, capogruppo, Fabrizio Scicolone, Angela Rita Incatasciato), "Licata città viva" (Armando Antona, capogruppo, Angelo Castiglione, Giovanni Mantia), "Leali con Licata" (Filippo Graci, capogruppo, Taddeo Graci, Stefano Bonvissuto).

Questi i gruppi dell'opposizione: "Udc" (Pietro Santoro, capogruppo, Salvatore Russotto, Giuseppe Ripellino), "Pdl" (Vincenzo Callea, capogruppo, Giuseppe Caico, Giuseppe Perugia), "Gruppo Misto" (Angelo Rinascente, capogruppo, della civica "Licata nel cuore" sostenitrice di Angelo Balsamo sindaco, Gabriele Iapichino, del Pd, Salvatore Calogero Lombardo, della civica "Nuove Idee" sostenitrice di Pullara sindaco, Angelo Iacona e Giovambattista Platamone dell'Mpa).

Questa frammentazione delle due liste della coalizione che ha contribuito alla elezione a sindaco di Angelo Graci in sei gruppi consiliari non è piaciuta all'Mpa che per bocca di uno dei suoi eletti, Giovambattista Platamone, ne ha contestato la scelta, peraltro incoerente con i discorsi sui risparmi che il sindaco va facendo. Più capigruppo significa più gettoni di presenza che, per quanto siano di 30 modesti euro, contribuiscono nel giro di un anno a gonfiare la spesa per il funzionamento del Consiglio Comunale.

Registriamo il primo cambio di casacca di questa nuova edizione del Consiglio Comunale. Il consigliere Niccolò Riccobene, eletto vice presidente del Consiglio Comunale, ha lasciato la lista civica "Pullara sindaco" nella quale è stato giubilato dagli elettori con 275 voti di preferenza e si è iscritto al gruppo consiliare della maggioranza "Noi per Licata", allargando la maggioranza consiliare che sostiene il sindaco Angelo Graci da 18 a 19 consiglieri. Chissà quanti altri ne seguiranno. La campagna acquisti è aperta.

A.C.

ELEZIONI COMUNALI - Grave errore nella registrazione dei voti nella Sezione Centrale

Calogero Scrimali ha presentato ricorso al TAR

E' rimasto fuori dal Consiglio Comunale. Il suo posto è stato occupato da Vincenzo Callea. Protesta con ricorso al TAR per un errore che il Giudice Pinto poteva correggere subito.



Il Consiglio Comunale si è appena insediato che sono partiti due distinti ricorsi, uno contro il consigliere Salvatore Calogero Lombardo in riferimento al criterio di attribuzione dei seggi e l'altro, già presentato al Tar Sicilia di Palermo lo scorso 18 luglio da parte del candidato Calogero Scrimali della lista 22 con il contrassegno del Pdl contro il consigliere Vincenzo Callea, collega di partito ed ex vice presidente del Consiglio Comunale, per l'omessa attribuzione di voti di preferenza. Ma, occupiamoci di quest'ultimo che riteniamo un vero e proprio caso pirandelliano, dato che, constatata l'evidenza dell'errore madornale, la cosa poteva essere risolta subito.

La sezione n. 1 dell'Ufficio Elettorale, là dove convergono i voti di tutti i candidati delle varie liste per essere trascritti nella tabella finale ai fini della proclamazione degli eletti, avrebbe alterato e quindi modificato il risultato elettorale. E' successo così che i 7 voti di preferenza che lo Scrimali ha avuto attribuiti nella sezione n. 13, come risulta dal verbale di tale sezione e confermati dal fonogramma trasmesso dal seggio alla sezione n. 1, sarebbero stati omessi da chi era preposto nella Sezione Centrale dell'Ufficio Elettorale a compilare il prospetto finale. Non solo i quattro voti che lo Scrimali ha avuto nella sezione n. 31 non gli sarebbero stati attribuiti perché se pur citati nel fonogramma

trasmesso alle ore 05,30 del 16 giugno 08 dal presidente di seggio di tale sezione, invece non figurerebbero nel verbale dello stesso seggio. In sostanza a Scrimali mancherebbero in totale 11 voti e lui che doveva venirsi a trovare con 260 voti rispetto ai 250 dal candidato che lo seguiva, ossia Vincenzo Callea, a causa di tale errore o negligenza grave o imperdonabile superficialità viene ad avere 249 voti rispetto a Callea che lo supera per un solo voto, raggiungendo la quota 250 e quindi, per questo, venendo proclamato eletto. Se guardiamo con attenzione il registro generale e la pagina riassuntiva di tutti i voti riportati dai candidati della lista 22 (Pdl), ci accorgiamo che al candidato Antonio Salvicchio che nella sezione n. 13 non aveva preso alcun voto (lo confermano il verbale della sezione e il fonogramma spedito alla Sezione Centrale dell'Ufficio Elettorale), gli vengono attribuiti 7 voti (quelli di Scrimali), mentre i 4 voti riportati da Scrimali nella sezione n. 31, anziché essere stati attribuiti a lui vengono trascritti nel registro della sezione al rigo superiore, per poi sparire.

Scrimali, che ha informato

di tale increscioso accaduto gli elettori e la cittadinanza con un pubblico manifesto e il sindaco, la giunta e il consiglio comunale con una lettera, tutte queste cose le avrebbe riferite al giudice Pinto, responsabile della Sezione Centrale dell'Ufficio Elettorale, sperando in una pronta verifica dei dati numerici e quindi ad una conseguente correzione, ma sarebbe stato dallo stesso rimproverato, non accettando le sue affermazioni circa l'assenza dei dati di due sezioni e, come Scrimali ci ha dichiarato, sarebbe stato invitato ad andare in Comune e li andare a vedere i risultati in quanto loro dovevano lavorare.

In sostanza il candidato Scrimali gabbato da gravi negligenze ha dovuto pagarsi l'avvocato e ricorrere al Tar per avere giustizia, mentre il consigliere Vincenzo Callea che non avrebbe diritto a sedere in Consiglio Comunale se la ride sotto i baffi, non pensando minimamente di dimettersi per dare il posto al suo collega seppur davanti all'evidenza dei fatti. Così, purtroppo, vanno le cose.

R.C.

Nella foto: Calogero Scrimali

Lettera aperta al neo vice sindaco ins. Ministeri

"Promesse elettorali e governo della città"

"Promesse elettorali e governo della città" è questo l'oggetto di una missiva inviata dal rag. Cantavenera al neo vice-sindaco ins. Salvatore Ministeri, che dal sindaco ha ricevuto anche le deleghe alla Polizia Municipale, all'ambiente, all'Annona e al commercio.

"I quasi cinque anni di sindacatura del rag. Biondi hanno lasciato una città martoriata ed in completo abbandono. Sporca, invivibile, degradata, deturpata, con penuria di acqua per usi civili, ai limiti della umana sopportazione.

Il neo sindaco rag. Graci appena insediato, emozionatissimo, ha dichiarato che Licata negli ultimi vent'anni è stata totalmente dimenticata dai politici che si sono avvicendati alla guida del municipio e che la città dovrà essere il "fiore all'occhiello della provincia di Agrigento".

Il sindaco non ricorda che i vari on Scialia, on Gentile (già esperto del Biondi), i consiglieri Cafà, Vincenti, La Perna, il sig. Morello ed altri sono gli stessi che hanno avuto ruoli di elaborazione e di appoggio nella defunta amministrazione passata.

Al nuovo vice-sindaco ed assessore si chiede di sapere quali provvedimenti intende adottare in materia di polizia, decoro urbano, circolazione stradale, occupazione suolo pubblico e controllo del territorio.

In materia di salvaguardia dell'ambiente si gradirebbe sapere quali sono i provvedimenti che intende adottare per salvare quello che resta della "spiaggia Giummarella" ovvero di quel disastro ambientale pianificato, e approvato dal comune, dalla regione e da altre istituzioni.

Licata, 19/07/08

Rag. Domenico Cantavenera"

La protesta di Domenico Cantavenera

L'ATO fabbrica di poltrone

Al Sindaco
Rag. Angelo Graci
Comune di Licata

Oggetto: Gli Ato per la raccolta della spazzatura sono una fabbrica di poltrone e di sperpero di danaro pubblico.

La ministra per l'Ambiente on. Prestigiacomo ha dichiarato che "gli Ato si sono rivelati una fabbrica di poltrone e di posti assolutamente inadeguati sul piano gestionale". Quanto affermato conferma le battaglie contro la Dedalo Ambiente di Licata per tanti mesi sostenute.

E' scandaloso lo sperpero del danaro pubblico per mantenere in vita un "carrozzone politico" che intanto eroga quasi CENTOMILA EURO l'anno agli amministratori del CdA così suddivisi:

Arcieri Filippo - presidente	euro	25.738,68;
Amato Nicola - vice presidente	"	11.713,20;
Allegro Gioacchino - consigliere	"	11.713,20;
Ferreri Fabio - " "	"	11.713,20;
Graci V.zo Antonio - " "	"	11.713,20;
Miceli Rosario - " "	"	11.713,20;
Rizzo Angelo - " "	"	11.713,20.

Totale annuo euro 96.017,88.

Quali iniziative intende intraprendere sullo scottante problema. Si chiede risposta scritta ai sensi di legge.

Licata, 14/07/08

Rag. Domenico Cantavenera"

MAURIZIO LICATA

CD - DVD - LCD - HI-FI - PLAY STATION
STRUMENTI MUSICALI - MP3

Piazza Linares, 24 - Tel. 0922 773031 - LICATA

Un incontro cordiale e costruttivo per discutere dei principali problemi della città

La Vedetta ha incontrato il sindaco Graci

Si è insediato il nuovo Consiglio Comunale. Il Sindaco Graci ha prestato giuramento

Vincenti è il presidente, Riccobene è il vice

Il nuovo Consiglio Comunale è entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni istituzionali, dopo il suo insediamento avvenuto lo scorso 18 luglio, presenti tutti e trenta i consiglieri eletti che hanno prestato, come previsto, giuramento. Quindi, dopo le operazioni di convalida degli stessi, è stato il



Sindaco Angelo Graci a prestare giuramento al cospetto del civico consesso, legalmente costituitosi pochi minuti prima, e dopo questi adempimenti, è seguito un breve dibattito che ha visto la partecipazione dei rappresentanti di diverse forze politiche presenti in aula.

Tra i vari interventi da sottolineare quello del consigliere Pietro Santoro (eletto nella lista civica L'Aquilone) che ha annunciato la nascita del gruppo consiliare dell'Udc, composto dallo stesso Santoro, che ne è il capogruppo, e dai consiglieri Giuseppe Ripellino (eletto nella lista del Pdl) e Salvatore Russotto (eletto nella lista civica L'Aquilone) e quello del consigliere Vincenzo Callea (Pdl) che ha voluto sottolineare la presenza del gruppo consigliere del PDL, composto anche dai consiglieri Perugia (eletto nella lista civica Forza Azzurri per Licata) e Caico (eletto nella lista del Pdl).

La seduta è poi proseguita per procedere alla elezione del Presidente, del Vice Presidente e del terzo componente del Consiglio di presidenza.

Con 21 voti a favore e nove schede bianche, Presidente del Consiglio è stato eletto Antonio Vincenti, proclamato eletto nella lista civica "Alleanza Azzurra" e che qualche giorno prima aveva rinunciato all'incarico di assessore che il sindaco Graci gli aveva conferito con determina n. 72 dell'8 luglio scorso, con 20 voti a favore, 8 schede bianche ed 1 voto assegnato al consigliere Gabriele Iapichino, unico esponente del centrosinistra presente in Consiglio comunale, eletto nella lista del Pd, Vice Presidente è stato eletto, invece, Nicolò Riccobene, ex Udc nel precedente consiglio e poi passato al gruppo misto, candidatosi questa volta nella lista di "Pullara sindaco", di ispirazione autonomistica (Mpa). Infine, con 25 voti a favore, due astenuti (Platamone e Iacona), il consigliere Iapichino è stato eletto terzo componente dell'Ufficio di Presidenza. Gli altri tre voti sono andati, uno a testa ai consiglieri Ripellino, Riccobene e Iacona.

Deluse, quindi le aspettative del raggruppamento di centro-destra che faceva capo al candidato a sindaco Angelo Balsamo di avere l'ambita carica di presidente del Consiglio o, in alternativa la vice presidenza. La coalizione vincente, facente capo ad Angelo Graci, ha scelto, invece, di mantenere per se la seconda carica istituzionale del Comune e giubilare la coalizione facente capo allo sconfitto Pullara, candidato dell'autonomista Salvatore Lombardo, presidente della Regione Siciliana, riversando i propri voti su Riccobene. La terza carica del maggior consesso cittadino è stata assegnata al consigliere della minoranza Gabriele Iapichino.

Nella foto: il presidente del Consiglio Comunale Antonio Vincenti

La Vedetta lo scorso 29 luglio ha incontrato a Palazzo di Città il sindaco Angelo Graci per una disamina dei problemi più gravi della nostra città. È stato un incontro molto cordiale, costruttivo e propositivo, tenendo conto delle effettive difficoltà di una amministrazione appena eletta che si sta orientando e sta cercando di capire quali problemi mettere in agenda e con quali priorità.

La Vedetta, approfittando anche della presenza dei responsabili della Dedalo Ambiente, ha posto come una delle principali priorità la pulizia della città e soprattutto dei quartieri periferici. Ovviamente tra le emergenze principali è stata posta quella dell'acqua. A seguire i problemi della viabilità, del rispetto del codice della strada, del plateatico, del commercio abusivo specie nei corsi principali, della rumorosità, della razionalizzazione della spesa, della produttività del personale e dei vigili urbani in particolare, dei rapporti con i cittadini e del porto turistico.

In merito ai problemi legati alla Dedalo, il sindaco ha posto la necessità del conferimento dei rifiuti nella discarica di Siculiana, visto che quella di Campobello è stata dichiarata inagibile. Ciò richiederà una maggiore spesa al di là del prezzo di favore che ha chiesto che gli venga praticato dal gestore della discarica che ha incontrato lo stesso giorno a Licata prima della nostra Redazione. In ogni caso questo maggiore costo non può che pesare sui cittadini. Noi ci siamo permessi di sottolineare che prima di pensare ad un aumento della tassa per la raccolta di rifiuti solidi urbani la Dedalo deve dare prova concreta di garantire non solo un migliore servizio, ma di essere presente in tutti i quartieri della città.

Il problema dell'acqua è il primo dell'agenda del sindaco che ha riferito dei suoi recenti contatti con chi è preposto a vario titolo alla gestione delle acque e delle sorgenti al fine di recuperare tutte le risorse possibili e convogliarle a Licata, non escludendo la necessità di un dissalatore ad uso della città. Nei prossimi giorni, appena si concretizzeranno alcune soluzioni, fornirà alla stampa e alla città ogni informazione utile. Invece, abbiamo appre-



so, dato che permangono i dubbi sulla potabilità dell'acqua che arriva alle fontanelle di via Palma, che l'amministrazione si sta muovendo per dotare di un potabilizzatore proprio le fontanelle di via Palma.

Per quanto attiene la viabilità, l'amministrazione ha presente prima di tutto i problemi connessi al nodo stradale del rettilineo Garibaldi, dove sarà mantenuto il senso unico a scendere, peraltro sostenuto da quasi tutte le categorie commerciali della zona. In merito si è già attivato con il comandante dei Vigili Urbani per una disciplina più rigorosa del traffico in quella zona e per una maggiore produttività dei vigili urbani per il rispetto della legalità, del codice della strada, colpendo chi parcheggia in doppia e terza fila, in prossimità delle svolte, chi guida senza casco e senza cintura di sicurezza, chi parcheggia sui marciapiedi. Per quanto attiene il controllo del plateatico e la restituzione dei marciapiedi ai pedoni, soprattutto nei corsi principali e in corso Serrovira l'amministrazione ha attenzionato il problema, unitamente al divieto del commercio abusivo lungo i corsi principali.

In merito alla rumorosità c'è già un piano dell'amministrazione, specie per quanto riguarda via S. Andrea e ciò a tutela dei residenti della zona che sono costretti a convivere con pub, bar e ristoranti.

Sulla trasparenza degli atti di giunta, l'amministrazione ha aderito al protocollo di legalità presso la prefettura di Agrigento, dove saranno trasmesse per una verifica di legalità le delibere del

Comune. La Giunta non esaminerà delibere fuori sacco delle quali non si conosce il contenuto e discuterà solo quelle all'ordine del giorno e soprattutto ogni assessore, oltre ad aver seguito l'istruttoria della delibera che riguarda il suo settore, dovrà relazionare in Giunta ed illustrarne i contenuti.

Sulla razionalizzazione della spesa, la Giunta sta facendo delle serie riflessioni, tenuto conto della povertà del bilancio comunale. A tal proposito saranno tagliate tutte le spese superflue e non obbligatorie e si sta studiando l'opportunità di accorpate alcuni dipartimenti, è stato sospeso l'aumento dell'indennità di risultato dei dirigenti che era stato concesso dal commissario regionale e non ci sarebbe la copertura per mantenere a 36 ore i vigili urbani precari.

Per quanto attiene il rapporto diretto con i cittadini, il sindaco ci ha dichiarato che lo ritiene indispensabile ed irrinunciabile. Proseguirà su questa sua scelta, anche se riorganizzerà giorni ed ore destinate al ricevimento, non escludendo di coinvolgere in questo delicato compito direttamente gli assessori e i capi dipartimenti.

Infine, problema porto turistico. L'amministrazione sta cercando, con i tecnici propri che hanno seguito tale progetto, di conoscere lo stato dell'arte dei lavori e capire anche a quali condizioni è stato concesso l'esonero degli oneri di urbanizzazione, gli impegni assunti dalla società costruttrice con il Comune, il problema del dissalatore ad uso anche della città, il rispetto dei tempi di realizzazione dell'opera e le eventualità penali da corrispondere in caso di inadempienze, i problemi connessi al realizzando mega centro commerciale. Sono tutte cose previste nel suo programma elettorale, ci ha detto Graci, e su queste vuole dare ai suoi elettori precise e chiare risposte.

Abbiamo chiesto anche se intende aprire all'opposizione di centro destra per coinvolgerla attivamente nel governo della città. È un problema politico - ci ha riferito - già attenzionato.

La Redazione

Nella foto: il sindaco Angelo Graci

Angelo Rinascente scrive al presidente del consiglio comunale e al sindaco

Chiesta commissione di inchiesta sul caso Saiseb

Il dott. Angelo Rinascente, capogruppo del gruppo consiliare misto, ha scritto al presidente del Consiglio Comunale, Antonio Vincenti, e al sindaco, Angelo Graci, chiedendo la costituzione di una commissione consiliare di inchiesta perché venga fatta chiarezza completa sulla vicenda della Saiseb per la quale il Comune di Licata rischia il dissesto qualora la vertenza si dovesse risolvere, come è avvenuto nei primi gradi di giudizio, a favore di tale impresa.



Questa commissione, scrive Rinascente (nella foto a sinistra), dovrà assumersi al termine la responsabilità di trasmettere tutti gli atti, nel caso si dovessero ravvisare oggettive responsabilità degli amministratori comunali dell'epoca, alla Corte dei Conti ed eventualmente alla Magistratura ordinaria, facendo conoscere gli stessi anche alla cittadinanza tutta.

Rinascente sottolinea nella sua lettera che i consiglieri comunali hanno il diritto di essere sufficientemente informati su ciò che andranno a votare nel seduta del bilancio di previsione, tenuto conto che per ogni debito fuori bilancio esiste una responsabilità oggettiva da parte di chi lo approva. È assolutamente necessario per Rinascente individuare eventuali responsabilità politico-amministrative che

potrebbero aver determinato un tale disastro economico, sia nell'affidamento dei lavori alla ditta Saiseb che nel seguire l'iter del lodo arbitrale.

L'amministrazione comunale ha risposto a Rinascente per bocca dell'assessore alle finanze, Armando Scala, che ha precisato che rientra negli interessi della Giunta fare luce sulla questione e precisa che già il commissario regionale, ing. Caputo, aveva chiesto agli uffici tutti gli atti inerenti la questione che provvide già ad inoltrare alla Corte dei Conti.

Ricordiamo agli elettori che la Corte d'Appello di Palermo ha condannato il Comune di Licata al pagamento di circa 7,5 milioni di euro a favore dell'Impresa Saiseb.

LE OPINIONI

La nullificazione della politica a Licata

di Gaetano Cardella

Riprendo dopo un paio di mesi il mio dialogo con i lettori della Vedetta. Avevo sospeso i miei interventi in concomitanza della campagna elettorale per rispetto agli elettori e, per non "influire" - anche indirettamente - con i miei articoli sull'esito del voto. Il tutto senza clamori e senza proclami.

Oggi voglio iniziare il dialogo con un omaggio alla verità e per parlare di politica.

Adesso che il consiglio comunale è stato eletto e che il nuovo sindaco Graci si è insediato, si può meglio constatare la nullificazione politica involontariamente perseguita dai cittadini di Licata, dopo le ultime elezioni amministrative. Alla fine, se vogliamo la città di Licata è rimasta con il cerino in mano.

Ad oggi non sappiamo se Licata bene ha fatto, rinnovando in maniera radicale sia il consiglio comunale che i metodi di fare politica. Però Licata è questa, premia in maniera diversa dalle previsioni. E' successo anche nel passato.

E' successo anche con l'elezione dell'amico Graci a scapito dell'altro amico Balsamo, considerato che le previsioni certamente non erano a favore dell'attuale Sindaco.

La sconfitta di Balsamo è ricollegabile magari ai tanti errori commessi (inconsapevolmente - per carità) dallo stesso candidato che ha subito TANTE PRESSIONI E TANTI CONDIZIONAMENTI da politici ormai "cotti" e cadaveri che non hanno intenzione di mollare l'osso (ancorché con qualche dente in meno). Bene avrebbe fatto invece l'Avv. Balsamo (di cui conosco le capacità) se avesse scelto in maniera autonoma, senza subire ed ascoltare le voci di tante sirene ormai rimaste delle voci fuori dal coro.

Così Licata rivive il cosiddetto "fattore fallimento": un fattore preso in considerazione dagli strateghi politici, i quali dicevano che perdono le guerre i generali che le combattono con le armi e le strategie che si sono dimostrate vincitrici nei conflitti precedenti. Forse l'Avv. Balsamo aveva pensato di ricorrere alle stesse strategie che erano risultate vincenti qualche settimana prima con le elezioni regionali e nazionali.

La clamorosa vittoria di Angelo Graci (da cui i licatesi, oggi, si aspettano tanto), richiede al nuovo primo cittadino un nuovo modo di governare e il ricorso ad una politica di austerità, mediante il taglio dei tanti consulenti esterni, dirigenti e collaboratori che non possono più gravare in maniera così pesante sul bilancio comunale che, tra l'altro, non ha le disponibilità finanziarie per mantenere questo scenario di città dissestata.

La manovra economica del governo nazionale in corso di approvazione vieta ai comuni come Licata, Ente "dissestato" e non virtuoso di ricorrere a consulenti esterni e ad assunzioni di collaboratori a tempo determinato; il primo cittadino rischia una decurtazione del suo stipendio del 30% e la trasmissione degli atti alla Procura della Corte dei Conti.

Graci, utilizzi il personale interno, applichi una politica di rigore e si uniformi alla politica di altri Sindaci e Presidenti di provincia che del rigore e della moralità della cosa pubblica hanno fatto la loro bandiera. Sarebbe un segnale forte rispetto agli sprechi a cui eravamo abituati.

Ritornando alla politica, la clamorosa e ampia vittoria del Pdl, di Angelo Graci e della sua coalizione, ha reso inutile il ruolo di qualche partito presente in consiglio comunale con uno, due o tre consiglieri comunali e che, seppure sconfitti, vorrebbero amministrare la città di Licata in maniera silente, ammailliando Graci, con bei discorsi e annunci di facciata.

I gruppi, presenti in consiglio comunale e che avevano appoggiato chi Balsamo, chi Pullara, sono stati, con l'attuale legge elettorale (legge cosiddetta Campione - dal nome dell'allora Presidente della Regione) nullificati politicamente. Non possono confluire nel PDL dopo essersi dichiarati autonomi dai partiti tradizionali e/o sposare progetti locali di liste civiche che avevano l'unico obiettivo di arrivare a "un seggio nel cuore". Né possono emigrare nel PD perché sarebbe una scelta sciagurata per tanti motivi.

I politici a Licata non hanno capito che gli elettori non sono degli zaini che possono essere portati sulle spalle a piacimento, ma sono delle persone che sanno valutare i comportamenti di noi cittadini. Ecco perché prima di scendere nell'agone politico, chi intende cercare il consenso popolare, presentandosi ad elezioni comunali, regionali, nazionali, ha bisogno di superare pregiudizi di scenari oscuri e di verità deformate, dove la verità deformata nelle recenti elezioni amministrative, ha avuto il sopravvento; le maldicenze, le denigrazioni su alcuni candidati a Sindaco sono state la regola. E forse ciò è stata la causa di qualche bocciatura eccellente magari non preventivata.

Ora c'è il terreno per un confronto vero e costruttivo fra la nuova classe politica uscita dalle urne e i cittadini di Licata.

La nuova amministrazione dovrà rispondere alla presente domanda: la legislatura andrà avanti nel segno di atti amministrativi ad personam o di un serio progetto di rilancio di questa martoriata città?

I Licatesi vorrebbero evitare di ritornare in mezzo al guado.

L'esternazione di Geraci ad un organo di stampa regionale non lascia presagire nulla di buono

Quasi fermi i lavori del porto turistico "Cala del Sole"

Vanno a rilento i lavori per la realizzazione del "porto turistico" Marina Cala del Sole che dovrebbe sorgere laddove c'era la spiaggia dei licatesi e dell'intero interland, la Giummarella. Ciò sarebbe dovuto a delle difficoltà che sta incontrando l'imprenditore e amministratore delegato della società "Iniziativa Immobiliare spa", geom. Luigi Geraci. Almeno così abbiamo coniugato il contenuto di una nota di stampa apparsa su un quotidiano siciliano lo scorso 19 luglio. I cantieri, infatti, se non sono stati fermati, pur tuttavia stanno subendo un notevole rallentamento che ovviamente potrebbero ritardare l'esecuzione di quello che doveva essere il primo lotto funzionale e che dovrebbe essere pienamente attivo entro il mese di maggio del 2009, pena il pagamento al Comune da parte della Società costruttrice di una pesante penale. Sbirciando, infatti, all'interno del cantiere non è difficile capire anche ai più profani che in attività ci sono meno operai e meno mezzi meccanici.

Quali sarebbero le difficoltà? A fronte - come ha dichiarato il geom. Geraci - dell'apprezzamento ricevuto da numerosi investitori giunti a Licata dal Nord Europa, Russia, Canada, Usa, Singapore ed Egitto sul realizzando progetto, nessuno di questi ha manifestato l'intenzione di investire su Marina Cala del Sole. In sostanza Geraci ad oggi ha venduto poco o nulla e per poter continuare a ritmo pieno i lavori, come ha dichiarato al corrispondente del quotidiano siciliano - aspetta di "monetizzare" con la vendita delle villette, dei posti barca.

Ad oggi la società nissena ha realizzato i lavori di messa in sicurezza della rada portuale con le due gittate di massi che dovrebbero costituire le due dighe foranee, la banchina di riva che attende di essere ricoperta dai corpi prefabbricati e ha completato al 60% il contestatissimo centro commerciale che non sarebbe più solo funzionale ai bisogni di quanti ipoteticamente saranno ospitati dal borgo marinaro Federico II, ma all'intera città e al territorio circostante con tutto quello che potrà derivare a danno di tutte le piccole attività commerciali esistenti nel cuore della città antica.

Geraci spera anche di fare cassa vendendo questo enorme centro commerciale, un vero e proprio ecomostro la cui responsabilità cade sull'amministrazione guidata dall'ex sindaco Angelo Biondi e su quanti degli enti al tavolo della riunione dei servizi che autorizzarono la



Nel frattempo ecco dove attraccano le barche dei licatesi e dei turisti. Banchina di Marianello: pontile Ripellino e Ass. Sportiva Adina

variante del progetto non considerando l'enorme impatto ambientale che questo muro di cemento poteva costituire e non ignorando che questa infrastruttura non aveva più nulla a che vedere con il porto, ma diventava a tutti gli effetti un'evidente operazione speculativa.

Geraci ha dichiarato che all'interno del cantiere si lavorerà per settori funzionali. A presto saranno completati i locali del bar-pizzeria e poi si passerà al completamento della banchina di riva, alla viabilità interna, al verde, ai parcheggi e al completamento del centro commerciale. Inoltre si sta completando un primo gruppo di villette a schiera, che si sviluppano su più livelli, quelle che Geraci chiama impropriamente "cabine marittime", in modo da poter presentare a chi volesse acquistare una abitazione all'interno del Borgo Federico II un prototipo completo.

Come si sa, l'amministrazione Biondi esonerò la Società nissena, di cui Geraci

è amministratore delegato, dal palamento degli oneri di urbanizzazione che avrebbero portato tanto denaro nelle fatiscenti e disastrose casse comunali. Ma ci dicono che c'era una contropartita a favore della città, che il dissalatore che dovrebbe essere costruito all'interno del Borgo Federico II e di cui ancora non si vede alcun accenno nel cantiere, dovrebbe garantire acqua anche ai serbatoi comunali. E riteniamo che se questa importante condizione dovesse venir meno, a nostro parere dovrebbe venir meno automaticamente anche l'esonero dal pagamento degli oneri di urbanizzazione che tanti malumori tra la gente ha creato e tante polemiche in Consiglio Comunale. Un problema di cui crediamo il sindaco Angelo Graci dovrà al più presto occuparsi per dare una risposta alla popolazione, ai suoi elettori e al Consiglio Comunale tutto.

L.S.

VERGOGNA

La villa Elena è nell'abbandono totale

Chi ha la responsabilità amministrativa e politica di garantire la salvaguardia e la fruizione della villa Elena si deve vergognare, così come ci siamo vergognati noi dopo una causale passeggiata lungo i suoi decrepiti viali. La villa Elena è nel pieno abbandono ed è in piccolo l'immagine dell'abbandono più generale che investe questa nostra città e questo polmone verde, l'unico del centro storico, mentre i villieri (non sappiamo quanti) stanno seduti tranquillamente al riparo del sole dentro la loro casamatta.

Non esistono più aiuole, strati fitti di foglie secche di ficus coprono le aride zolle che avrebbero bisogno di essere rimescolate con terra nuova e concimata e di ubriacarsi di abbondante acqua. Ovunque sterpaglie e segni evidenti di decadenza. Gli alberi secolari sono abban-

donati a loro stessi e non vengono non solo potati e ripuliti, ma neanche curati. Sporizia ovunque. Il monumento ai caduti del lavoro nell'abbandono totale e circondato da erbacce. Il tempietto circolare, da tempo isolato per salvaguardare la pubblica incolumità, non è stato ancora messo in sicurezza e restaurato. In sostanza di questa villa l'impressione è che non gliene frega niente a nessuno, ma il Comune degli stipendi li paga ai villieri. Non vorremmo dare ragione al ministro Brunetta quando, purtroppo generalizzando, usa certi epiteti per definire i pubblici dipendenti.

Invitiamo il sindaco, unitamente all'assessore alle ville e ai giardini, o genericamente al verde pubblico, unitamente al capo dipartimento che ha la responsabilità di questo settore, perché vada a fare un

sopralluogo ed intervenga. Lo stato di abbandono di questa villa sarebbe già sufficiente per non dare al dirigente di competenza una valutazione positiva e quindi decurtargli l'indennità di risultato.

Lo stesso dicasi per lo stato di assoluto abbandono in cui si trovano la villa Garibaldi, la villetta Re Capriata, il monumento dei caduti e lo spazio verde che delimita il palazzo di città, lato piazza Matteotti. Siamo nel cuore di piazza Progresso, ma tutti questi spazi sono delle vergognose pattumiere a cielo aperto che nessuno ripulisce. Un segno tangibile di inciviltà diffusa e consolidata.

Ma dirigenti, funzionari ed amministratori quando arrivano in piazza Progresso si mettono le fette di salame sugli occhi per non vedere?

L.S.

IMPIANTI EOLICI OFF-SHORE

Il consigliere comunale Perugia interroga il sindaco e il presidente del Consiglio Comunale

Egregio **Sindaco**
del Comune di Licata
P.c. **Presidente del Consiglio**
del Comune di Licata

PREMESSO CHE

Avendo appreso

- che una società di nuova costituzione (**Enel 57% e Moncada Costruzioni 43%**) ha presentato un progetto all'UTC di Licata per la realizzazione di un impianto eolico offshore da ubicarsi a circa 3 miglia dalla costa dei comuni di Licata, Butera e Gela.

- che l'impianto servirà alla produzione dell'energia elettrica e avrà una potenza installata che potrà erogare da 345 a 575 MW prevedendo la installazione di aerogeneratori di grande taglia (tra 3 a 5 MW) la cui dimensione del solo rotore sono mediamente da 50 a 100 mt.

- l'impianto che complessivamente occuperà 54 kmq sarà diviso in tre lati: Licata (23,3 kmq); Butera (9,9 kmq); Gela (20 kmq); ha un'estensione di circa 13 km e una profondità media di 4,00 km e occuperà le aree antistanti il porto di Licata, la Plaia, Poggio di Guardia e la Rocca di Licata a seguire fino al porto di Gela.

Si è inoltre a conoscenza che un anno fa un'altra ditta la **Mediterranean Wind offshore** di La Spezia ha presentato per la stessa area in sovrapposizione con quella dell'ENEL, la realizzazione di un altro impianto eolico offshore proprio sulla stessa area di cui alla premessa per una potenza installata di 136,8 MW.

Considerato che l'impianto proposto ENEL:

- Arrecherebbe - da quello che viene riportato in letteratura - gravissimi danni alla flora marina e all'ecosistema medesimo, creando i presupposti per la scomparsa di un comparto già in crisi quale quello della pesca;

- L'impianto suddetto sarebbe in controtendenza con le strategie e lo sviluppo turistico di Licata che finalmente, grazie ai nuovi insediamenti turistici (vedi Villaggio Serenus, Falconara e il Porto turistico), ha permesso la valorizzazione e la fruizione di un territorio di rara bellezza, al contrario la realizzazione dell'impianto comporterebbe una selva di pali, occupando il mare antistante la nostra costa arrecando gravi conseguenze alla navigazione oltre al poco edificante spettacolo che questi offrirebbero dalle nostre rinomate spiagge.

- Contrasta con la memoria storica e le tradizioni del mediterraneo, proprio in quel tratto di mare furono tracciate le rotte della nostra civiltà, dai greci fino allo sbarco degli alleati (vedi recente iniziativa dell'Associazione Memento).

Considerato altresì:

- Che il parere sull'impianto sarà espresso nella fase finale in conferenza di servizio presso l'Assessorato regionale all'Industria a maggioranza, quindi l'impianto anche con il parere negativo dell'Amministrazione Comunale competente potrebbe essere autorizzato e quindi la realizzazione avverrebbe sulla testa del civico consenso e dei cittadini tutti.

Tutto ciò premesso

CHIEDE

Tempestivamente e con urgenza, come ha già fatto il Sindaco di Gela, di incaricare un legale esperto ambientale per individuare già da adesso le tutele e le azioni da porre in essere in sede giudiziaria, di contattare altresì un esperto ambientale affinché effettui una controvalutazione di Impatto Ambientale da presentare al Ministero dell'Ambiente e all'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente, e già in fase istruttoria sostenere nelle sedi opportune le ragioni ambientali del comune di Licata che possano avere un giusto riconoscimento a tutela degli interessi della cittadinanza. Chiede infine di fare chiarezza sul fatto che nell'area medesima insistono due proposte per la realizzazione di impianti analoghi.

Licata 31.07.2008

Il Consigliere Comunale
Perugia Giuseppe

VILE ATTO INTIMIDATORIO CONTRO LICATA NUOVA TV

Un vile atto intimidatorio è stato consumato lo scorso 1 agosto contro alcuni collaboratori della redazione Licata Nuova Tv, nuova emittente locale in fase di attivazione legata al gruppo Canale 10 Gela. Qualcuno, infatti, ha sistemato accanto all'auto di una collaboratrice di questa Tv, parcheggiata sotto casa, un portafotografie che conteneva due proiettili di pistola calibro 7,65, due fiammiferi da cucina ed un pugno di fagioli. Una gran brutta cosa da parte di chi in questo modo pensa di imbavagliare la libera informazione. E tutto lascia intendere che questa nuova televisione che sarà attiva nelle prossime settimane, ancor prima che possa trasmettere e raccontare quotidianamente la nostra realtà, dia già fastidio a qualcuno. A

chi? A qualcuno del luogo o a qualcuno che a Licata ha voluto dare qualche segnale al gruppo gelese cui fa riferimento tale televisione? Certo è un chiaro avvertimento mafioso. Queste cose non dovrebbero mai accadere, ma accadono. Gli inquirenti intervenuti prontamente sono già al lavoro per capire la vera matrice di tale atto inquietante che condanniamo senza mezzi termini e ci stringiamo attorno alla redazione che non ha dato alcun segno di cedimento. Al contrario, come ha dichiarato il responsabile, si sente più rinvigorita e non rinuncerà a lavorare, attraverso una sana ed obiettiva informazione, per la crescita culturale e sociale di Licata.

La Direzione



Nella foto: un portafotografie con due proiettili calibro 7,65, due fiammiferi ed un pugno di fagioli

LETTERE AL DIRETTORE

Chi sarà in grado di dare delle risposte

"Esimio Prof. Calogero Carità,

Mi chiamo Anna ho 42 anni e sono una casalinga.

Mi scuso se il mio intervento sarà privo di citazioni e latinismi, ma i miei studi non sono stati umanistici.

Ho letto il Suo editoriale su La Vedetta di luglio e, arrivata a pag. 8, ho avuto un sussulto: laddove si definisce la politica attuata dall'On. Di Pietro farneticante e giustizialista nonché da ex Pm, mi è parso che a scrivere non fosse Lei, ma l'On. massone Fabrizio Cicchitto, il quale ci propina quasi quotidianamente questa insulsa e sterile tiritera durante le sue interviste.

Premetto che non mi occupo di politica, io sono LIBERA, ma non gradisco che si rappresenti l'on. Berlusconi come un perseguitato politico, vittima di livori ancestrali. Anch'io, da moderata, preferirei che in politica ed altrove, i toni si smorzassero, ma quello che sta succedendo in Italia è palese: il Premier sta antepponendo i suoi interessi personali e la risoluzione dei suoi carichi pendenti giudiziari agli interessi della collettività.

Il diritto di critica è sacrosanto in una democrazia, ma se si è al di sopra delle parti bisogna censurare i cattivi comportamenti di chiunque; altrimenti si è automaticamente schierati.

Non è con l'approvazione di leggi AD PERSONAM o mandando in galera altri in propria vece, vedi caso Previti, che i salari aumenteranno e i mutui risulteranno meno gravosi.

Non è con la promulgazione di "leggi razziali" contro i ROM, gli ZINGARI e gli EXTRACOMUNITARI non delinquenti che si risolvono i problemi del nostro Paese. Quanto precedentemente detto, in barba alle disposizioni dell'UE.

Mi sembra che il vero giustizialismo venga applicato nei confronti dei più deboli: vedi l'emittente Europa 7, che non dispone delle frequenze televisive usurpate abusivamente da Rete 4. Anche in questo caso, si è agito contravvenendo ad una sentenza della Corte Europea. L'Italia rischia il tracollo finanziario e la bancarotta, il PIL è ai minimi storici, le forze dell'ordine e la tanto vituperata magistratura si vedono tagliare i fondi. Ci si occupa del pianeta scuola solo

per l'introduzione del grembiule.

Ci ritroviamo, sempre a mio parere, un Consiglio dei Ministri che sembra "l'opera dei pupi," senza offesa per i pupi, e persone che manifestano in piazza vengono definite "rifiuti". Ben vengano, allora, farneticanti giustizialisti infervorati da livore ancestrale come Di Pietro e giornalisti d'inchiesta come Travaglio, Gabanelli, Abbate, Stella, Gomez & Co. se sono utili a far conoscere l'altra faccia della medaglia.

Non c'è Governo, non c'è Opposizione. La "coerente" Udc di Casini in Sicilia è alleata del centro-destra e porta Cuffaro in Parlamento. In tutto questo marasma e in tutto questo mare di "liquame bruto" ci si formalizza ancora su Di Pietro?

Abbiamo subito per mesi la tediosa diatriba tra il Suo giornale e l'altro quindicinale locale a proposito del porticciolo turistico. Alla fine, dopo aver ostentato da ambo le parti i vari titoli onorifici, un eco-mostro è sorto sulla spiaggia e altre costruzioni hanno deturpato la costa licatese.

Al di là del risentimento, nessuno si è preso la briga di leggere tra le righe delle delibere comunali per le varianti al piano regolatore, per fiutare eventuali interessi di parte che vadano al di là del bene comune e, in caso, denunciarli.

Dov'è finito il giornalismo d'inchiesta?

Perché non ci si interrogava sugli espropri, sulla mancata realizzazione del tuboponte sul fiume Salso? I licatesi sanno che 2/3 degli scarichi fognari finisce direttamente a mare e una quantità rilevante di essi sversa in prossimità degli impianti di acquacoltura? Esiste un piano regolatore portuale? Oppure, in assenza di tale strumento urbanistico, ognuno fa quello che vuole? Cosa fanno i cittadini dei meccanismi che hanno portato alla vendita del TRE SORGENTI alla NESTLE, delle consulenze esterne del comune, delle gare d'appalto a trattativa privata, delle innumerevoli licenze concesse per l'apertura di pub e bar?

Chi sarà in grado di dare delle risposte?

Concludo porgendoLe un cordiale saluto, auspicando giorni felici per la nostra Licata, da tempo, a mio modesto parere, non più "Dilecta".

Anna Bulone"

Glauco Marino, un maestro con la (M) maiuscola

Caro Direttore,

nei mesi di maggio e giugno ho avuto la fortuna di partecipare, nell'ambito della mia professione, ad un corso di aggiornamento tenuto dal prof. Glauco Marino che come Tu ben saprai è un nostro concittadino trapiantato a Roma ma che ha sempre tenuto vivo il suo legame con la nostra amata Licata.

Ho così avuto l'onore di conoscerlo di persona e, nello stesso tempo, apprendere i

suoi insegnamenti.

Già alla prima giornata dei lavori, parlando ai partecipanti, ha sottolineato la sua origine licatese e alla chiusura si è detto contento di aver incontrato, per l'occasione, un suo concittadino.

Ma, detto questo, voglio sottolineare come tutti i partecipanti hanno espresso la propria ammirazione per il suo metodo d'insegnamento: semplice, pratico e coinvolgente. Il giudizio unanime è stato netto:

abbiamo appreso tanto da un maestro con la M maiuscola.

Alla conclusione dei lavori è stato salutato con un lungo e caloroso applauso e con altrettanto calore è stato salutato il suo collaboratore tecnico Stefano Proietti.

Col professore ci siamo dati appuntamento a Licata.

Cordialmente

Dott. Ermando Pira
Cambiago (MI)

C.C.

TERZO SETTORE

Il rapporto tra Licata e il turismo

di Pierangelo Timoneri

Da tanti anni abbiamo coltivato il sogno di vedere Licata quale città turistica, adesso che il sogno sembra stia realizzandosi con l'esistenza e la realizzazione di nuovi insediamenti turistici che i vari imprenditori hanno voluto che sorgessero proprio a Licata, scelta per il suo stupendo ambiente geografico, ci si accorge che la città vive lontana da questi insediamenti turistici, non sembra pronta ed ospitale ad accogliere i turisti che, a volte e per conto proprio, preferiscono venire a visitare la nostra città e passeggiare tra i suoi corsi.

In questi mesi estivi notiamo gruppi di villeggianti e turisti in genere che con mezzi pubblici o privati arrivano in centro e non c'è nessuno che sappia o dia loro delle informazioni su dove andare, cosa visitare o almeno esprimere un messaggio di accoglienza a questi turisti. Appena scesi in piazza li vediamo, quasi confusi, andare in giro per Licata, trovando per caso i monumenti da visitare, perché non ci risulta che in città vi sia un efficiente o pubblico punto di informazione turistica utile a dar notizie e servizi a quanti ci danno l'onore di venire a Licata.

Eppure quando visitano i nostri monumenti, essi restano incantati e meravigliati dalle nostre opere d'arte, sconosciute a loro e forse anche noi, e ci rimproverano del fatto che non pensiamo a promuovere e valorizzare i nostri beni culturali.

Ma come è possibile farlo quando nei villaggi nessuno gli propone di visitare la nostra città, né tanto meno vedere dei manifesti su Licata; al contrario si preferisce far visitare le principali città turistiche, quali Agrigento, Taormina, Cefalù, ecc..., eludendo pur troppo e inspiegabilmente la nostra città che, anche se non è un rinomato luogo turistico, ha la sua ricca storia di arte e cultura da mostrare. La cosa più assurda è vedere che quando i villeggianti scendono a Licata, vengono portati ed accompagnati al mercato settimanale del giovedì, come se fosse qualcosa di caratteristico ed attraente da vedere immersi tra le urla, il sudore e la confusione.

Ma, scusate, è solo questo quello che la città offre e presenta? E' vergognoso e offensivo per l'immagine di Licata. Perché invece non proporre delle visite al centro storico, una bella passeggiata al porto incantati dal tramonto del sole che si rispecchia sul mare calmo, o far assistere a spettacoli caratteristici della nostra terra?

Un villaggio turistico ha tutta una sua vita, un suo programma, una sua animazione, ma per Licata penso che questi insediamenti turistici, sorti nel proprio territorio, rappresentano sicuramente una grande fortuna, un fatto straordinario, di grande portata, dove purtroppo la città non riesce al meglio a sfruttare queste realtà, a generare quello sviluppo turistico che per tanto tempo ha atteso e desiderato e che oggi tra l'altro si vede catapultata quasi senza rendersi conto nei cataloghi dei maggiori tour operator e agenzie viaggi.

Su questo dovrebbe esserci l'impegno del Comune o dei vari operatori turistici di Licata ad intrattenere dei rapporti con i gestori dei villaggi, per promuovere delle visite alla città e per far conoscere il suo ricco patrimonio artistico e culturale.

Forse la nascita di questi insediamenti turistici è stata così repentina che la città non ha avuto il tempo o il modo di abituarsi e adeguarsi a queste nuove realtà emergenti, a non stabilire un rapporto tra i villaggi e il centro cittadino, a presentare la città in una veste turistica e accogliente.

C'è sempre il modo perché la città mostri il suo aspetto turistico, basta pensare non solo a far conoscere la nostra città, ma impegnarsi a rendere Licata pulita, decorosa e ordinata, come è normale in tante località turistiche, e soprattutto quello che forse ci rende più difficile è invertire un senso di mentalità nostrana che vede nei turisti gente da spennare e non da saper accogliere.

Non facciamo che questi insediamenti turistici da tempo declassati quale risorsa di sviluppo per la nostra città rimangano strutture fini a se stesse; che Licata abbia risvolti positivi sulla sua comunità, che venga coinvolta e presentata quale città di interesse turistico, per la sua storia e il suo interessante patrimonio culturale.

Un esempio di civismo, un monito ed uno schiaffo agli sporcaccioni. Sindaco, assessori e consiglieri della maggioranza netturbini volontari

Manifestazione "spiagge pulite"

Mentre da un lato continua, incessante, l'attività di sprone dell'Amministrazione comunale guidata da Angelo Graci, verso gli enti competenti in materia di pulizia delle spiagge, dall'altro, al fine di sensibilizzare gli utenti a collaborare con la stessa e mantenere i litorali in modo decoroso e degni di ospitare le persone non solo del posto, ma anche i forestieri e villeggianti, con la collaborazione della locale sezione dell'Associazione "Pro Civis", presieduta da Giuseppe Cantavenera e della Dedalo Ambiente, presieduta da Filippo Arcieri, ha indetto una manifestazione denominata "Spiagge Pulite", che si è svolta domenica il 27 luglio e domenica 3 agosto.

"Lo scopo della manifestazione - si legge in una nota diffusa dalla suddetta Associazione - è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica al rispetto delle norme compor-



Spiaggia di Marianello - Ecco come si presentava mercoledì 9 luglio, una discarica di immondizia (foto A. C.)

tamenti da adottare in una società civile".

Pertanto, partendo dall'attuale stato in cui versano le spiagge di Licata, al fine di porre fine a quella percezione negativa registrata tra i turisti e tra quanti, in modo civile usano frequentare le nostre coste, è venuta fuori tale iniziativa che

ha coinvolto, oltre alle istituzioni anche le associazioni di volontariato e tanti cittadini, per ridare decoro alle stesse spiagge.

La manifestazione si è già tenuta presso la spiaggia di Marianello di Mollarella e Poliscia per poi trasferirsi, nelle prossime due domeniche, in

tutte le altre della nostra costa ed ha visto presenti con guanti a raccogliere immondizie di ogni tipo il sindaco Graci e la sua giunta, il presidente del Consiglio Comunale Antonio Vincenti e i consiglieri della maggioranza. All'iniziativa che ha incontrato lo stupore e il favore della gente non hanno aderito i consiglieri dell'opposizione. Molti dei bagnanti di Marianello si sono uniti al drappello di assessori e consiglieri nella raccolta di ogni tipo di rifiuto lasciato sull'arenile.

Si spera in ogni caso che la Dedalo Ambiente provveda periodicamente, per come le compete, alla pulizia degli arenili e soprattutto la gente, quella che non sporca, chiede qualche volta la presenza dei vigili urbani anche sugli arenili e dei militari della guardia costiera che hanno competenza specifica in merito.

A.C.

Ricordato il 50° anniversario del Cuore di Gesù al porto

Adesso si spera venga ripristinata l'illuminazione alla statua

Con una significativa cerimonia si è ricordato il 50° anniversario della sistemazione al porto, sul molo di levante, della monumentale statua in bronzo del Sacro Cuore di Gesù. Questo avvenimento è stato possibile grazie all'iniziativa e all'impegno della Chiesa Madre che sempre si è interessata delle vicende della statua e in tale occasione, per dare maggiore risalto all'evento, questa ricorrenza è stata inserita tra le celebrazioni del 500° anniversario della Chiesa Madre.

La manifestazione si è svolta domenica 29 giugno, esattamente come cinquant'anni fa, presso il porto dove in pellegrinaggio le persone sono arrivate fino ai piedi della statua, mentre l'arciprete mons. Antonio Castronovo a bordo di una motovedetta della Guardia Costiera è giunto dal mare davanti al monumento e, raccolti in un momento di preghiera, ha impartito la benedizione alla statua, lanciando in acqua un mazzo di fiori nel ricordo di quanti vivono del mare, ma purtroppo anche luogo di chi ha perso la sua vita, affidando tutti alla misericordia di Dio. A seguire in Chiesa Madre è stata celebrata una Santa Messa solenne nel ricordo di questo emozionante anniversario.



Purtroppo a questa manifestazione mancavano varie realtà marittime che nel passato si erano molto prodigate per la statua del Cuore di Gesù e che oggi sembrano non interessarsi più, forse anche a causa della crisi del porto.

Ma determinati eventi bisogna pur sempre ricordarli perché fanno parte della storia della nostra città ed insistere perché non passano inosservati e dimenticati. E a proposito durante questa ricorrenza si è

fatto cenno di ripristinare l'illuminazione della statua come era alcuni fa, affinché continui ad essere un punto di riferimento per i natanti e per tutti quelli che si ricordano del Sacro Cuore di Gesù al porto.

Pierangelo Timoneri

Nella foto un momento della cerimonia di benedizione della statua del Cuore di Gesù.

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "ETTORE MAJORANA" E LICEO PSICO-PEDAGOGICO "VITTORINO DA FELTRE"

ETTORE MAJORANA
VITTORINO DA FELTRI

CORSI PER STUDENTI CHE VOGLIONO RECUPERARE GLI ANNI PERDUTI - CORSI PER LAVORATORI - RINVIO MILITARE
Per informazioni rivolgersi presso le segreterie degli istituti, dalle ore 8.30-13.00 e dalle ore 16.00-20.00
LICATA - VIA PALMA C.DA GIUMMARELLA - TEL. 0922 772629 - 0922 894428

SEGUE DALLA PRIMA

ESTATE LICATESE ALL'INSEGNA DELL'AUSTERITÀ

L'opposizione ha fatto sapere già che uscirà dall'aula al momento del voto. Non sarà certo un gesto di grande responsabilità.

Qualcuno che conta ci ha riferito che in ogni caso si farà la festa di S. Angelo, il memorial Rosa Balistreri, il memorial Franco Licata D'Andrea e si faranno alcune manifestazioni teatrali al chiosstro Badia. I provvedimenti autorizzativi sarebbero già pronti, si aspetta solo il bilancio. Consoliamoci ed accontentiamoci.

Certamente non è solo l'approvazione del documento di programmazione economica e finanziaria, già all'ordine del Consiglio Comunale convocato per il 12 agosto, che surriscalda questa nostra modesta estate, sicuramente la più povera degli ultimi anni, che, tra l'altro registra un enorme calo di presenze di nostri concittadini bloccati all'estero e al nord Italia dagli aumentati costi dei carburanti che hanno fatto impazzire tutti i prezzi al consumo. Lascia perplessi, ad esempio, la costituzione all'interno del Consiglio Comunale di ben 9 distinti gruppi consiliari per soli 30 consiglieri eletti, 6 per la maggioranza e 3 per l'opposizione. Non sappiamo a quale sottile e intelligente strategia della maggioranza addebitare questa scelta. Ma è una vergogna. Le due liste che hanno vinto le elezioni si sono scomposte in 6 gruppi, ognuno di tre consiglieri compreso il capo gruppo. Una proliferazione non solo inopportuna, ma pericolosa sul piano politico, in quanto, a nostro umile parere, va ad indebolire la posizione del sindaco che si troverà a dover rispondere a sei aggregazioni che condizioneranno la sua azione ammi-

nistrativa e molti, all'interno di questi sparuti plotoni, a turno e a breve porteranno le cambiali all'incasso e a quel momento, in assenza di risposte concrete a soddisfare le loro aspettative (anche di chi è eletto con 9 voti e rappresenta nessuno), potrà accadere di tutto. A cambiare maglia e simbolo tanta gente non ci mette neanche un minuto. L'esperienza ci insegna che il Consiglio Comunale è come un camaleonte che cambia pelle quasi tutti i giorni e sconvolge periodicamente la geografia politica al suo interno.

A rendere più torrida questa estate, spesso eccessivamente ventoso, ci sono altri problemi che costituiscono le emergenze della città cui la nuova Amministrazione deve poter dare le prime risposte concrete. Tra i primi, quello più grave e ormai legato alla storia della nostra comunità, è quello dell'acqua. Non c'è sosta nelle interruzioni della dissalata e dal Tre Sorgenti non arriva più la quantità di acqua che ci arrivava prima. A questo si aggiunge il fatto che l'acqua erogata attraverso le fontanelle di via Palma non è assolutamente potabile, tant'è che l'amministrazione appena in carica sta pensando alla installazione di un potabilizzatore. Il problema della nostra sete, tuttavia, si risolve solo se Licata riesce a dotarsi di fonti autonome di approvvigionamento. Ci riferiamo ad un dissalatore solo per Licata da costruire sul nostro litorale. E' ora di chiudere il capitolo della dipendenza da Gela. E il nuovo sindaco questo l'ha compreso e pare l'abbiano capito sia il nuovo presidente della provincia D'Orsi, sia l'assessore regionale Gentile. Ma dalla

condivisione verbale chiediamo che si passi ai fatti e alle cose concrete. Certo per Licata si guarda anche alla diga sul Gibbesi, ma occorre che la Regione provveda a costruire la rete di adduzione necessaria che possa finalmente portare l'acqua a Licata, acqua che diversamente, anche per sicurezza, viene riversata periodicamente in mare.

C'è poi il problema della pulizia della città. Licata è sporca. La pulizia è solo di facciata, nei punti più visibili del centro storico. Ma in periferia la gente non vede per mesi il netturbino. I quartieri sono assediati da discariche abusive in permanente attività. Si veda come esempio la zona residenziale di Piano Cannelle. Ma non solo discariche. L'erba cresce lungo i marciapiedi e i muri delle case, sporcizie dappertutto. L'impressione è che la Dedalo si limiti al solo svuotamento dei cassonetti, senza neppure pulire lo spazio circostante. Gli accessi da via Campobello, da via Palma e da via Gela sono una vergogna: cartacce, bottiglie e pattume dappertutto. Via Umberto II è un vero schifo. E poi le erbacce secche assediano i quartieri e coprono i marciapiedi. La presenza di zecche e di topi è segnalata dappertutto. Via Torregrossa e traverse è una discarica a cielo aperto. Non parliamo di via Marianello, di via G. Marconi, dell'intera zona della Giummarella, di piazza Linares. Una vera vergogna, così come una vergogna è la sporcizia stratificata dell'intera piazza Progresso. Il travertino è zozzo. Il sindaco deve pretendere dalla Dedalo molto di più. Che non ci dicano che dispongano di pochi addetti allo spazzamento delle strade. L'igiene è una

priorità e la Dedalo deve fare la sua parte senza andare alla ricerca di alibi non giustificabili e i responsabili della società prima di offendersi davanti alle nostre osservazioni che oggettivamente dicano qual è lo stato della pulizia della città. E' vero, il cittadino non collabora e spesso rasenta atteggiamenti di vera inciviltà, soprattutto i giovani che la sera frequentano la zona della Marina nei vari pub e locali. Che il sindaco con propria ordinanza imponga anche ai gestori, non solo di questa zona, pena la sospensione della licenza, la pulizia degli spazi adiacenti ai loro esercizi.

Non dimentichiamo dopo la viabilità. Un vero caos. La gente fa quello che vuole e come vuole. Non gliene frega nulla dei cartelli stradali, della segnaletica orizzontale, dei divieti. Tutto questo provoca ingorghi e rallentamenti e il tamponamento e l'incidente sono sempre dietro l'angolo. La presenza dei vigili deve essere attiva e determinata contro chi contravviene ormai per costume al codice della strada. La divisa non fa paura a nessuno, il vigile deve colpire le tasche dei maleducati ed incivili che ingocchiano in alcune ore del giorno l'intera città. Il comandante dei vigili deve pretendere il massimo dai suoi uomini. Considerato che i carabinieri debbono garantire il controllo del territorio, il sindaco chieda la presenza di un congruo numero di militari.

L'illegalità, infine, è sempre più diffusa. I corsi e le vie della città sono ritornati ad essere un mercato alimentare fai da te. In corso Umberto si può trovare, davanti ai negozi che pagano

le tasse, di tutto e di più sulle carrette dei venditori ambulanti abusivi, dal pesce, la cui igienicità nessuno controlla, alle pesche, all'uva di dubbia provenienza, alla tinniruma, etc. etc. Un altro aspetto della illegalità diffusa e tollerata è poi il plateatico e l'occupazione abusiva di marciapiedi e carreggiate. Basti vedere corso Roma, corso Umberto e corso Serrovira. A ciò aggiungiamo per concludere la sfida aperta e continua alle forze dell'ordine di chi, almeno il 99%, guida senza casco e spesso in modo pericoloso e a velocità sconsigliata nel centro storico e nelle strette strade della Marina e di chi guida (adulti e giovani compresi) senza la cintura di sicurezza.

Sono tutte cose che predichiamo da anni, senza ascolto e senza che qualcuno provveda. Ma nella città posta agli estremi confini dell'Europa, la civiltà e il rispetto delle regole fanno fatica ad allignare ed un aspetto di questa assenza di civiltà sono le poste che offrono ai licatesi un pessimo servizio se non da terzo mondo. Guai avventurarsi in luglio ed agosto a fare un versamento o una raccomandata. Sono ore di attesa, in una sala priva di uscite di emergenza, dove la riservatezza non è garantita, un ufficio postale il cui ingresso è lurido e consunto che si apre su un marciapiedi sporco e pieno di immondizie che nessuno toglie e che è diventato ad uso esclusivo dei motorini dei portalettere. E' questa l'estate licatese e questo è quanto possiamo offrire ai nativi e ai turisti.

Calogero Carità

IL CASO - PERSONALE EDUCATIVO ASILI NIDO

Il Comune ha disposto il recupero delle somme

A seguito delle notizie diffuse da alcuni organi di stampa nei giorni 31 luglio e 1 agosto, relative ai prolungati periodi di ferie fruiti da alcuni dipendenti comunali, l'Amministrazione Comunale, a seguito di informazioni assunte all'interno degli Uffici competenti, ha disposto il recupero degli emolumenti indebitamente percepiti.

A tal fine, va precisato, che il Dirigente dei Servizi Sociali, Dott.ssa Francesca Santamaria, con una nota inviata al Sindaco, al Segretario Generale e al Dirigente del Dipartimento Affari Generali, afferma che "di recente sono emersi dubbi circa la corretta interpretazione dell'art. 31 del Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro del 14.09.2000, con particolare riguardo al monte orario complessivo relativo agli educatori asili nido".

Dopo avere richiamato la norma che concerne il monte ore ed il numero delle settimane

per il personale addetto alla gestione del servizio degli asili nido, la Dott.ssa Santamaria aggiunge che "sembra emergere, però, con altrettanta chiarezza che nel periodo di interruzione del calendario scolastico per Natale e Pasqua e negli altri periodi di chiusura degli asili, detto personale, nel caso in cui non stia godendo di ferie o risulti in malattia o assente per qualsiasi delle altre fattispecie contrattualmente previste, debba essere presente al lavoro, non risultando esaustivo l'aver lavorato per tutta la durata del calendario scolastico ed aver completato le 120 ore annue di attività integrativa, né rilevando che il medesimo personale abbia sempre comunicato di essere (in tali periodi) a disposizione dell'Ente".

Pare che a rompere gli equilibri interni sia stata una lettera anonima, recapitata sui tavoli che contano. Ora la situazione abbisogna di chiarezza. Evidentemente ognu-

no per la sua parte non ha fatto il proprio dovere. Bisognerà adeguare il regolamento comunale che richiami le norme contrattuali del personale della scuola. Inoltre, è fin troppo chiaro che i dipendenti vorranno cautelarsi nei confronti dell'Ente. Pertanto si profila una lunga battaglia legale.

Infine, l'Ente precisa che, il personale di che trattasi nel mese di luglio è stato collocato in ferie d'ufficio.

Ricordi: il Liceo Classico Linares 1963-64



Nella foto gentilmente fornitaci da Giovanni Guttadauro la squadra di calcio del liceo-ginnasio "V. Linares", edizione a.s. 1963-64, schierata sullo sterrato rettangolo di gioco del decrepito Dino Liotta, poco prima di affrontare la formazione calcistica dell'Ite "F. Re Capriata". Ecco i mattatori. Accovacciati, da sinistra: Totuccio Bonaventura, Augusto Sorriso, Angelo Dainotto di cara memoria, Goffredo Carbonelli, Giovanni Balistreri, Giuseppe Arnone, altro caro amico sfortunato e da tempo scomparso. In piedi da sinistra: Antonino Marchese, Francesco Mugnos, Giovanni Guttadauro (il capitano), Calogero Marotta, Nuccio La Rocca, e con i fiori in mano Cesare Liotta.



Lo stato dell'arte sul Bilancio di previsione per l'anno 2008 del Comune di Licata¹

UN BILANCIO CHE LIMITERÀ L'AZIONE AMMINISTRATIVA

di Tommaso Zarbo

Sono già trascorsi 7 mesi dall'inizio dell'anno e ancora oggi il Comune di Licata non dispone di un bilancio di previsione regolarmente approvato. Ripercorrendo la storia recente dell'iter di approvazione, nel mese di giugno, il Commissario Straordinario Alfredo Caputo (nominato a seguito dello scioglimento del Consiglio Comunale) ha redatto il progetto del bilancio di previsione per l'esercizio 2008² e il bilancio pluriennale per i prossimi tre esercizi. In data 7 luglio, si è insediato a Licata il Commissario Dott. Antonio Carofalo, nominato con il Decreto n° 1780 del 9 giugno 2008 dell'Ass.to Regionale alla famiglia, Politiche Sociali ed Autonomie Locale, per l'approvazione del Bilancio di previsione 2008 che è stata rinviata alla data del 12 agosto prossimo, dove l'Amministrazione Comunale appena insediata si troverà ad approvare un bilancio di previsione redatto da altri, con la conseguenza che sarà limitata per il primo anno l'azione amministrativa del nuovo organo di governo locale. In altre parole, la nuova A.C. si dovrà attenere a quanto riportato all'interno del documento di previsione, con la sola possibilità di utilizzare l'eventuale fondo di riserva dell'ente e l'avanzo di amministrazione e altre risorse extra-budget per il riconoscimento di debiti fuori bilancio.

In cifre il nuovo bilancio di previsione approvato è un documento ambizioso, considerando che il totale della manovra dell'ente passa da circa 40.000 a 70.000 mln di euro, al lordo delle entrate da servizi per conto di terzi³. Alla crescita degli aggregati del bilancio di previsione ha sicuramente contribuito il risultato raggiunto nel corso del 2007, che ha visto generare un risultato positivo di amministrazione pari a 0,671 mln di euro. La presenza di un avanzo di amministrazione è un buon indicatore di efficienza dell'ente locale, viene ancor di più se questo è impiegato per il finanziamento di spese in conto capitale, consentendo all'ente di finanziare investimenti con i mezzi propri e senza dovere ricorrere all'indebitamento. L'avanzo di amministrazione accertato in bilancio è stato impegnato per il 77% circa per investimenti in fondi non vincolati e il restante 23% per investimenti in fondi vincolati. La scelta di destinare il 77% dell'avanzo di amministrazione ai fondi non vincolati non si configura con obiettivi d'investimento sul territorio, ma come la possibilità per l'ente di avere una certa disponibilità per approvare eventuali debiti di bilancio. In tale ottica, la scelta del Commissario Straordinario è stata quella di non impegnare tali somme e di lasciare un fondo che l'A.C. appena insediata può utilizzare da adesso alla fine dell'anno. Per quanto concerne i fondi vincolati, si tratta delle risorse pervenute all'ente con il vincolo di utilizzarle per la copertura di spese specifiche. Nelle figure n. 1 e 2 sono riportati rispettivamente i dati macro sulle entrate complessive e nella seconda tabella quelli riferiti alle spese.

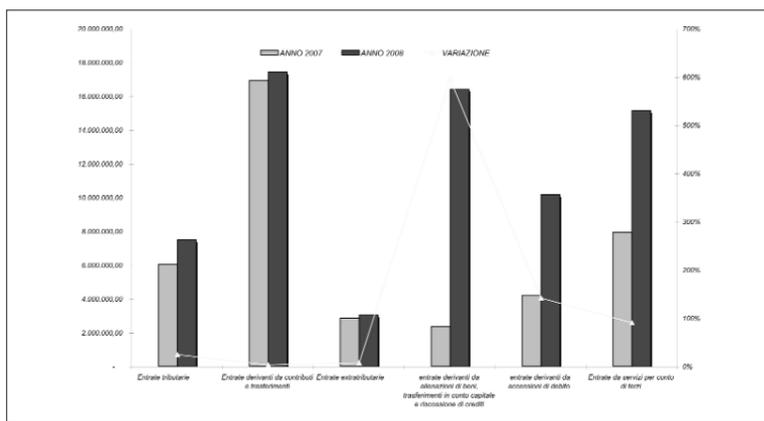


Figura n. 1 – (confronto entrate tra l'esercizio 2007 e 2008)
Fonte: Bilancio di previsione 2008 del Comune di Licata

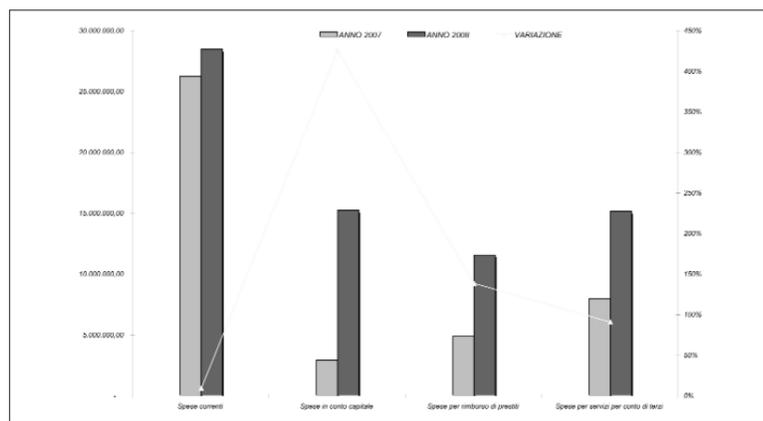


Figura n. 2 – (confronto uscite tra l'esercizio 2007 e 2008)
Fonte: Bilancio di previsione 2008 del Comune di Licata

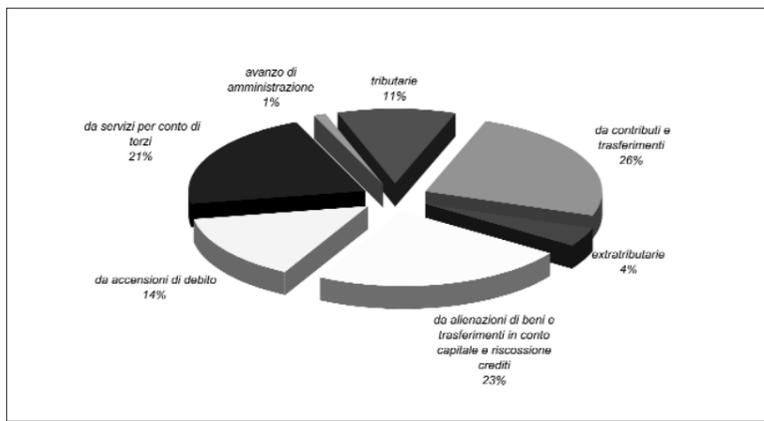
Dalla lettura del grafico (Figura n. 1) si evince che tutti i titoli del bilancio di previsione sono stati incrementati. In particolare, il titolo relativo alle entrate in conto capitale è cresciuto del 594% circa, per effetto di un trasferimento da parte della Regione di 11.739 mln di euro destinato alla realizzazione di opere pubbli-

che sul territorio del Comune e per l'incremento delle entrate derivanti dalle concessioni edilizie, con un incremento del 30% rispetto al 2007. Nettamente positiva la crescita delle entrate tributarie che si prevede di accertare, con un incremento del 24% rispetto al 2007. L'incremento delle entrate tributarie è dovuto principalmente

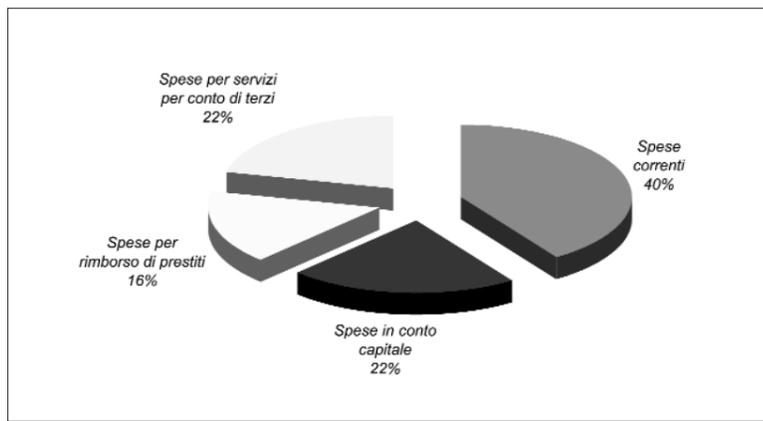
alle maggiori previsioni di entrata sull'I.C.I. e dell'Imposta Comunale sull'Incremento del Valore degli Immobili. Infine, le entrate per accensioni di prestito hanno registrato una forte crescita tra i due esercizi, in termini percentuali del 141%. Quest'ultimo effetto è dovuto all'apertura di anticipazioni di tesoreria da utilizzare per la

copertura della spesa corrente e non da mutui per investimenti. In netto incremento rispetto all'esercizio 2007 la spesa in conto capitale per investimenti, che cresce del 425% rispetto al 2007. Contenuta la crescita della spesa corrente, pari al 8%, che comunque in valore assoluto cresce di più delle entrate tributarie ed extra-

tributarie. L'incremento del 138% della posta di bilancio relativa alle spese per rimborso prestiti è dovuta al rimborso di concessioni creditizie in scadenza e all'apertura di nuove concessioni, considerando che negli anni passati l'ammontare medio di questo titolo del bilancio era di circa 5.500 mln di euro.



La figura n. 3 illustra la composizione delle entrate dell'ente, suddivise per relativo titolo del bilancio di previsione (Fonte: Bilancio di previsione 2008 del Comune di Licata)



La figura n. 4 riporta la ripartizione delle uscite dell'ente locale impegnate nel bilancio di previsione 2008 (Fonte: Bilancio di previsione 2008 del Comune di Licata)

Analizzando nel dettaglio i dati relativi alle entrate (Figura n. 3) dell'ente per l'esercizio 2008 si evince che il livello di autofinanziamento dell'ente è pari al 16% (somma delle entrate extra-tributarie, tributarie e avanzo di amministrazione). Con riferimento alle entrate di natura tributaria, il 48% del titolo d'entrata è rappresentato dall'ICI e il 26% dalla T.A.R.S.U.. L'altra fonte di finanziamento dell'ente sono le entrate extra-tributarie, la principale voce d'entrata di questo titolo è quella relativa ai canoni per la depurazione delle acque reflue. Sempre con riferimento alle entrate extra-tributarie nel bilancio di previsione sono stati accertati 0,115 mln di euro di entrate derivanti dalla realizzazione di parchi eolici. Da segnalare che nel corso del 2008 il Comune prevede introiti derivanti da sanzioni amministrative per violazioni del codice della strada pari a 0,310 mln di euro, in crescita rispetto al 2007.

Per il finanziamento della spesa d'esercizio l'ente deve ricorrere per il 14% all'indebitamento. I trasferimenti della finanza derivata ammontano al 26% delle entrate d'esercizio, di cui il 54% dallo Stato e il 46% dalla Regione.

Altri trasferimenti in conto capitale dalla Regione sono pre-

sentati nel titolo quarto del bilancio relativo alle entrate in conto capitale, con una quota del 77% de totale dei trasferimenti in conto capitale ricevuti dal Comune per l'anno 2008.

La percentuale delle spese correnti sul totale delle uscite dell'ente (Figura n. 4) risulta essere elevata, con una quota pari al 40% del totale delle uscite. La seconda voce in ordine di volumi è quella relativa alle spese in conto capitale, con un peso del 22% sul totale delle uscite. Infine, restano elevate le uscite per il rimborso delle concessioni creditizie, pari al 16%, a causa di una struttura del passivo composta da anticipazioni di tesoreria a breve.

Dall'analisi congiunta delle entrate e delle uscite d'esercizio si evidenzia che il 63% della spesa corrente è finanziata dall'indebitamento e da trasferimenti, ciò evidenzia una limitata capacità di autofinanziamento dell'ente.

Con riferimento allo stato di salute finanziario dell'ente locale, si ravvisa che l'ente non fa ricorso ai mutui per investimenti, infatti, l'indebitamento è rappresentato da anticipazioni di tesoreria che sono utilizzate per il finanziamento della spesa corrente.

In conclusione, il bilancio di previsione, come già detto, si

presenta sicuramente ambizioso. Gli aspetti positivi sono rappresentati dalla crescita della spesa in conto capitale e del relativo titolo d'entrata, dovuta a investimenti sul territorio, all'incremento delle entrate tributarie, che indicano un accresciuto livello di autonomia finanziaria dell'ente e alla possibilità di disporre di un avanzo di amministrazione. In negativo si deve evidenziare la scarsa capacità di autofinanziamento dell'ente e gli squilibri nelle fonti di finanziamento, che comportano dei maggiori oneri finanziari e una minore capacità d'investimento dell'ente locale. In merito alle previsioni di bilancio, premesso che la spesa corrente si presenta stabile e certa, sembra un po' irrealistica una crescita del 24% delle entrate tributarie, infatti, si deve sottolineare che nel caso in cui ciò non si verificasse l'ente si troverebbe in un forte disavanzo di cassa. Inoltre, si ravvisa l'assenza all'interno del bilancio di previsione di trasferimenti concessi dall'Unione Europea per la realizzazione di progetti di sviluppo.

Considerato che il bilancio di previsione tiene conto solo degli aspetti legati alle entrate e uscite di cassa e quindi non del patrimonio del Comune è evidente che la recente condanna del Comune al pagamento del risar-

cimento danni alla SAISEB Spa porterebbe il Comune ad un inevitabile dissesto finanziario. Sicuramente la soluzione su cui sperare è quella di un dilazionamento del risarcimento in più anni e una compartecipazione della Regione o dello Stato al pagamento con dei trasferimenti ad-hoc. Inoltre, prima di parlare di dissesto è necessario che siano valutati gli attivi presenti nel patrimonio del Comune che possono essere ceduti al fine di generare cassa.

Note:

¹ Il presente lavoro non costituisce un giudizio sullo stato di salute dell'ente, ma solo un'analisi del bilancio di previsione relativo all'anno 2008.

² Tale documento, che si fonda sulla competenza di natura finanziaria, rappresenta l'equivalente della manovra finanziaria a livello nazionale e al suo interno sono riportati tutti gli impegni di spesa e le entrate che si prevede di accertare.

³ Le entrate per servizi per conto terzi sono "partite di giro" che trovano uguale contropartita nella Spesa; le entrate da servizi per conto terzi e le spese da servizi per conto terzi, comprendono esclusivamente entrate e spese che si effettuano per conto terzi, pertanto costituiscono per l'ente locale un debito e un credito di identico ammontare. Le voci presenti in questo titolo sono relative all'incasso delle ritenute effettuate sugli stipendi, sui compensi agli amministratori e revisori e su ogni altro emolumento corrisposto a terzi.

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE
cell. 333/1037986
e-mail: angelo-castiglione@tele2.it

Accadeva quarant'anni fa

Il '68 a Praga, storia e poesia

di Gaetano Cellura

*Io oso perché
tu osi perché
lui osa perché
noi osiamo perché
voi osate perché
loro non osano.*

Devo a Luis Sepúlveda (*Le rose di Atacama*) la conoscenza di questi versi di Jan Palach. Era il 1967. Lo scrittore cileno, che non aveva ancora vent'anni, partecipò a un raduno di giovani sudamericani nello stadio di calcio di Córdoba, in Argentina. E rimase colpito con gli altri patiti del rock dal concerto dei Crazy Boys arrivati dalla Cecoslovacchia. Miki Volek, vocalist e prima chitarra del gruppo, parlò di Jan Palach, giovane poeta ceco, e lesse la poesia sopra citata che aveva musicato.

Un anno dopo i carri armati soffocarono la Primavera di Praga. Coerente con i suoi versi, Jan Palach *osa* sino alla fine e, nel gennaio del 1969,

s'immola davanti agli invasori. Anche Miki Volek *osa*. Dopo sei mesi di carcere ottiene "una dubbia libertà" con l'ordine di rinunciare alla professione. La chitarra gli viene requisita.

Muore povero e solo nel 1996. Il Muro è caduto, ma lui non ha i soldi per curarsi. Per pagarsi un ospedale. Ha accanto la Fender, la chitarra elettrica che, un giorno del 1971, durante il festival rock di Valparaíso, in Cile, riceve da "mani ignote". Un regalo dei Tupamaros. Perché continui a cantare e a *osare*.

Jan Palach e Miki Volek. Un poeta e un musicista. Vite parallele contro il totalitarismo, la mediocrità. Contro quelli che *non osano*. Vite lontane dal potere, che sognavano la terza via della libertà.

Sepúlveda scrisse questo racconto (o nota) per ricordare, dieci anni fa, il trentesimo anniversario del '68. Ora ne sono passati quaranta da quell'evento epocale, da quel memorabile anno. Una notte d'estate, una notte d'agosto i carri armati entrarono a Praga. Ne ascoltai la notizia al GR1 dell'ora di pranzo. Quelli della mia età nulla ancora sapevano



Alexander Dubček

del Patto di Varsavia e del Patto Atlantico, del mondo diviso in blocchi contrapposti. Nulla sapevano di comunismo e di libertà. Ma la paura, nell'aria, si tagliava col coltello. La pace mondiale parve a rischio.

Corrispondenti da New York erano allora Ruggero Orlando e Antonello Marescalchi.

Non ricordo chi dei due curò il servizio radiofonico che s'intitolava - questo sì lo ricordo bene - "la reazione americana"; e che ascoltammo con trepidazione.

La reazione - militare, si capisce - non ci fu. L'URSS aveva invaso un Paese della propria sfera d'influenza: per ripristinare la "normali-

tà", cancellare il socialismo dal volto umano di Alexander Dubček. Era nel suo pieno "diritto". La stessa cosa aveva fatto dodici anni prima in Ungheria.

Il '68 non fu uguale dappertutto. Il nostro, per fare un esempio, non fu niente di paragonabile, di identificabile - dice Francesco De Gregori (*La Repubblica* del 18/5/2008) - all'assassinio di Martin Luther King, al Vietnam, al Maggio francese: "Noi, purtroppo, abbiamo avuto la scalinata di Valle Giulia - aggiunge il cantautore. - E' quello il nostro 68?"

Quanto assurda poi la nostra richiesta di maggiore libertà di fronte al bisogno,

alla speranza di libertà che veniva da un popolo oppresso, che veniva da Praga e dalla sua Primavera.

Anche Tereza *osa*. Nelle piazze ci sono i carri armati; e gli aerei, la notte, sorvolano il cielo. Il romanziere Milan Kundera (*L'insostenibile leggerezza dell'essere*) dice che l'invasione non fu soltanto una tragedia, ma una ebbra festa dell'odio. Almeno nei primi sei, sette giorni. Dell'odio per i russi. Per Tereza i giorni bui dell'occupazione furono i più lieti della vita. Le città erano tappezzate di manifesti contro Breznev e di epigrammi scritti sui muri. I soldati offesi e scherniti, trattati come analfabeti. Lei *osa* sino al pericolo estremo. Si avvicina ai soldati sui carri armati e li fotografa. Fotografa l'occupazione. Fotografa la "festa". Per sei, sette giorni è felice: e le sue notti senza incubi. Vive con Tomas un amore problematico. Fatto di sogni e, appunto, di incubi. Un amore per il quale sarebbe valsa la pena di scomodare

il dottor Freud.

Tomas è un medico dissidente. Uno dei tanti con i quali il regime ha dei conti da regolare. Poi la "festa" finisce. Dubček, arrestato e portato a Mosca, è costretto al compromesso, a rinnegare il nuovo corso del socialismo. Per salvare se stesso e gli altri dalla deportazione in Siberia. Parla alla radio, con pause di un minuto. Balbetta la resa. La resa di un popolo al proprio conquistatore. E' un uomo vinto e debole. Come deboli sono Tomas e Tereza nel romanzo di Kundera. Tornata la normalità, Tereza vuole lasciare Praga. I carri armati, le situazioni di pericolo che sfidava le avevano dato equilibrio interiore, serenità. Ora, nelle sue notti, sarebbero tornati gli incubi...

Alexander Dubček (1921-1992) fu espulso dal Partito comunista del suo Paese nel 1970. Si trasferì in Slovacchia dove trovò lavoro come manuale in un'azienda forestale. Caduto il regime, fu riabilitato e eletto presidente del parlamento cecoslovacco. Morì a causa delle ferite riportate in un incidente d'auto.

LIBRI RICEVUTI

Lo sbarco dei fanti Usa in due saggi storici di Li Gotti e Allotta

C. Li Gotti,

Gli Americani a Licata

Dall'amministrazione militare alla ricostruzione democratica (1943-1946), Prospettivaeditrice, Roma 2008, pp. 108, s. p.

Non è altro che la tesi di laurea, di cui è stato relatore il prof. Rosario Mangiameli, ordinario di storia contemporanea all'Università di Catania, uno dei maggiori storici della Sicilia del novecento. In tre capitoli Claudio Li Gotti, appassionato ed attento studioso dei fatti di guerra che portarono allo sbarco in Sicilia, tratta quella vicenda della calda estate del 1943 che portò alla liberazione dell'isola, alla caduta del fascismo e quindi all'armistizio di Cassibile dell'8 settembre e alla liberazione dell'intera Italia centro-meridionale e purtroppo alla guerra civile in Italia con la nascita della Repubblica Sociale di Salò.

Li Gotti esordisce parlando del piano Husky, nato nella conferenza di Casablanca e quindi dello sbarco in Sicilia. Pone la sua attenzione particolarmente all'amministrazione militare americana di Licata, attraverso l'Amgot di cui precisa funzioni, obiettivi ed organizzazione e si sofferma, facendo tesoro dei documenti dell'epoca custoditi nell'archivio storico comunale, sull'occupazione militare di Licata e quindi dei primi provvedimenti dell'Amgot che portano dal 10 luglio al 14 agosto la firma del maggiore Frank Toscani, un italo americano della prima generazione, i cui genitori provenivano da Parma. Li Gotti si sofferma sulle sanzioni deliberate contro i fascisti e sulla loro epurazione, sui provvedimenti amministrativi del cap. Phillips che rimase a Licata sino ai primi del 1944 e descrive il lento ritorno alla normalità. Nel terzo ed ultimo capitolo tratta della ricostruzione della vita politica e la fase di transizione sino alle prime elezioni amministrative del dopoguerra. Chiara l'esposizione, ricchi i richiami bibliografici, attento l'uso delle fonti e dei documenti. Utili al suo lavoro gli studi condotti sull'argomento da Carmela Zangara, Carmelo Incorvaia, Calogero Carità, Giuseppe Peritore ed Angelo Vecchio.

G. Allotta,

65 anni fa... lo sbarco alleato in Sicilia, Ed. "Centro Studi G. Pastore", Agrigento 2008, pp. 180, foto, s. p.

Gaetano Allotta continua a produrre con inarrestabile tenacia ed entusiasmo una monografia dietro l'altra che illustrano la storia e i costumi della nostra provincia, grazie al supporto del Centro Studi Giulio Pastore di Agrigento e al sostegno dell'assessorato regionale ai BB.CC.e AA. e alla P.I. L'ultima è quella sulla Sbarco alleato in Sicilia che ha visto la luce la scorsa primavera con i tipi della tipografia Sarcuto di Agrigento.

Come è ormai costume dello studioso, egli non si sofferma solo a parlare dell'argomento principale che è quello dello sbarco delle truppe anglo-americane in Sicilia il 10 luglio 1943, al quale tuttavia dedica oltre 70 delle 180 pagine del volume che stiamo esaminando, ma trasforma questo suo interessante saggio in una vera antologia di fatti che sono in verità direttamente connessi con le vicende dello sbarco in Sicilia. Così parte dalla proclamazione della guerra fatta dal duce del fascismo da palazzo Venezia il 10 giugno 1940 sino ad arrivare all'occupazione di Lampedusa da parte delle truppe inglesi del 12 giugno 1943, a seguire al piano Husky e allo sbarco in Sicilia del 10 luglio 1943, alla strage del 14 luglio 1943 (dimenticata) di Canicattì, alle fasi dell'occupazione, al tragico bombardamento di Agrigento del 12 luglio 1943.

Altre importanti notizie riguardano i treni armati della Reggia Marina, il problema di Malta e la sua mancata conquista da parte dell'Italia, il presunto coinvolgimento della mafia nello sbarco alleato in Sicilia, la marina Militare Italiana, storie di guerra e di mare, le navi ospedale, l'amministrazione alleata dopo lo sbarco (Amgot), il cui capo indiscusso fu il tenente colonnello Charles Poletti, nel 1942 governatore dello stato di New York, l'ammiraglio Giuseppe Sciangua, l'aeronautica militare, i fortini antisbarco in Sicilia, i cimiteri di guerra, i monumenti ai caduti nell'agrigentino, l'armistizio.

Molto ricco è il corredo fotografico e la bibliografia.

L.C.

Concorso Internazionale di poesia sui diritti umani

A Maria Pia Arena il primo posto

Maria Pia Arena, nostra concittadina e ottima poetessa, con la lirica "Nostalgia" si è aggiudicata il primo premio del XXVI Concorso Letterario Internazionale di Poesia "Ulivo d'oro", organizzato dalla Ligue Interregionale des droits de l'homme, organo consultivo delle Nazioni Unite con sede a Torino, presieduta dal prof. Francesco Proietti Ricci. Il premio le verrà consegnato il prossimo 11 ottobre 2008 durante la premiazione che si terrà in Torino presso l'Educatore della Provvidenza. Ecco la bellissima poesia:

NOSTALGIA

Con la sola forza delle mie braccia
ho dissodato le aride zolle di terra.

Con le lacrime ho innaffiato i radi steli
i cui frutti non hanno saziato
la fame di mio figlio.

Col cuore strappato
ho affidato la mia vita ad una carretta
su quel mare che si è chiuso per sempre
su molti miei fratelli.

Tra mille perigli
sono approdato alla terra Promessa.
Promessa da chi?

A chi?

Come?

Senza alcun diritto
respinto tollerato sfruttato
solo qualche mano tesa
a volte rende meno amara
la mia vita.

Qui la pioggia non è avara
e si mescola alle mie lacrime
di nostalgia.

E la sera su un giaciglio
sogno chi mi sussurra parole d'amore
con i suoni della mia terra.

E in un abbraccio lontano
stringo il ricordo di un bimbo.

E' morta Raina Junakovic, la "piccola" grande donna

di Giacomo Vedda

E' spirata l'8 luglio 2008, all'età di 93 anni, ad Ariccia, comune in provincia di Roma, la signora Raina Junakovic, vedova di una delle vittime del naufragio della nave mercantile "Seagull" del 1974, e che, fino a quando la salute glielo ha permesso, è tornata spesso a Licata per partecipare alla manifestazione in ricordo dei dispersi in mare organizzata puntualmente nel mese di febbraio di ogni anno nella parrocchia di Sant'Agostino.

Raina Dandulova nasce a Kazanluk, in Bulgaria, il 15 dicembre 1914, secondogenita in una famiglia benestante ed altolocata; vive la sua prima infanzia nell'interno della Bulgaria, tra le montagne, perché il padre, ufficiale di carriera, era di stanza nella "Valle delle rose"; successivamente soggiorna per un certo periodo nella città di Sofia, la capitale. In seguito lascia la sua terra d'origine e si trasferisce in Italia, dove consegue la Laurea in Lettere e si iscrive all'albo dei giornalisti; risiede quindi a Roma e nei successivi quarant'anni lavora alla Radio, all'Ansa, e presta servizio presso Radio Belgrado, Radio Vaticana ed Onde Corte. Nel 1942 sposa Frane Junakovic, ufficiale marconista di bordo e da quest'unione nascono due bambini: Ivan e Nikolaj.

Dotata di spirito battagliero fin dalla giovinezza, affronta con fermezza e caparbietà i momenti terribili che la vita le offre in quel periodo: i giorni di clandestinità, dopo il settembre 1943, durante la seconda guerra mondiale e la strenua lotta durata dieci anni per uscire dalla Jugoslavia dove aveva seguito nel 1946, con i due piccoli figli, il marito dalmata tornato in patria.

Ma è la vicenda della "Seagull" a sconvolgerle la vita: il 17 febbraio 1974, infatti la nave mercantile "Seagull", una vecchia "carretta del mare" di 6507 tonnellate di stazza lorda, con carico di 8800 tonnellate di fosfati, costruita nel 1947 e allungata nel 1961, viaggiante sotto "bandiera ombra" liberiana, scompare nelle acque internazionali al largo di Licata, portando con sé le 29 persone dell'equipaggio e la moglie del capitano. Anche lei sarebbe stata coinvolta nella sciagura se, per un caso fortuito, non fosse sbarcata da quella nave giorni prima. Per otto giorni nessuno indaga sulla vicenda, l'unica a preoccuparsi della ricerca della nave è lei, la moglie dell'ufficiale marconista di bordo, che però incontra negli armatori un muro di silenzio e di falsità.

Determinata ed armata di una grande forza d'animo, raggiunge la Sicilia per meglio mantenere i contatti con "Mariscilia", il comando per le operazioni di soccorso di Messina, ed Augusta, porto nel quale avrebbe dovuto essere sbarcato il carico della motonave, e da dove raggiunge Licata alla disperata ricerca della verità. Al porto incontra il personale della capitaneria, i pescatori ed i marittimi che intervista nella speranza di ottenere buone notizie circa la sorte del congiunto e dell'equipaggio; viene quindi indirizzata dal parroco del luogo, il Can. Michele Polizzi e grazie a lui avviene l'incontro con il prof. Giuseppe Cavaleri e la moglie. Al conforto morale e l'aiuto di queste persone e della gente locale si aggiunge ben presto la disperazione per i primi avvistamenti di relitti della motonave ed il ritrovamento, vicino ad una zatterina, della salma di un naufrago, Ivan Valic, secondo ufficiale di macchina, che secondo l'esame autoptico era sopravvissuto tre o forse quattro giorni in attesa degli aiuti, che non erano mai arrivati perché gli armatori non li avevano mai richiesti!

Rimasta vedova a sessant'anni, con due figli giovani, priva di mezzi finanziari e senza una rete di conoscenze che contano, ma con tanta forza che lei stessa non sa spiegare, la signora Junakovic intraprende la sua "lunga battaglia" alla scoperta della verità sul naufragio e alla individuazione dei colpevoli e poi, con il "Comitato Seagull", da lei stessa creato, avvia una lotta contro quella che lei stessa definisce "l'industria del naufragio" per l'affermazione dei diritti e della dignità dei lavoratori in mare. A Genova si celebra il processo e si



arriva all'arresto degli armatori che fino alla fine rinnegano la proprietà della nave, perché, secondo loro, appartenente ad una società "ombra" di Monrovia: da un lato, quindi, rimane appagata per aver ottenuto giustizia ma da un altro si sente profondamente amareggiata, avendo appurato che per la "Seagull" erano stati assicurati lo scafo e il carico ma non il personale e che la navigazione procedeva tranquillamente nonostante si fossero riscontrate numerose avarie.

A volte il suo aspetto di donna anziana, dimessa nel vestire, traeva in inganno un pò tutti, tanto che qualche giornalista fantasticava su questa povera "vedova del mare" definendola "...di ambiente costiero e dunque segnata dal mare, donna semplice di poche letture, non troppo istruita...", ma la signora Junakovic, nonostante le apparenze, matura grazie alle sue battaglie una profonda conoscenza in materia di navigazione, tanto da affrontare a viso aperto, con piena preparazione giuridica e con concrete argomentazioni, parlamentari, professori di diritto internazionale, avvocati, sindacalisti e magistrati dicendo loro "Io non ho fretta per i nostri morti annegati, loro ormai sono in pace: sono i vivi che hanno fretta, che hanno bisogno di giustizia da vivi!".

Una "piccola" donna perché di bassa statura ma che agiva con il coraggio di un gigante per scoprire dove si nascondevano le colpe, le omertà e le paure di contrastare gli armatori. Con il "Comitato Seagull", costituito da collaboratori esperti, e di cui è stato presidente Falco Accame, ottiene molti risultati: la legge del quattro aprile 1977, che attribuisce piena responsabilità penale e civile agli agenti marittimi o raccomandati che ingaggiano equipaggi italiani e stranieri; la proposta di modifica della legge 273 del codice di navigazione, sulla nomina e revoca del comandante da parte degli armatori; l'abrogazione e sostituzione di una circolare ministeriale del 1952 sugli Ispettorati per l'emigrazione; la presentazione di un disegno di legge per sostituire la vecchia legge del 1940 sugli agenti marittimi; l'avvio delle pratiche per la ratifica di vari trattati internazionali. Partecipa a Ginevra alle riunioni dell'organizzazione internazionale del lavoro, appendice dell'Onu, alle varie conferenze del mare, alle sedute dell'"Itf", il più importante sindacato dei trasporti su scala mondiale. E' anche grazie a lei se oggi esistono una legislazione nazionale ed internazionale come il MOU (Memorandum of Understanding di Parigi e di Tokyo) per il controllo delle navi straniere nei porti, un maggiore rigore nei regolamenti dei registri di classificazione navale, una più attenta verifica dello standard professionale degli equipaggi per la salvaguardia della vita umana in mare e una responsabilità collettiva sull'intera materia.

Indomabile per la sua "causa", dopo anni di battaglie e sacrifici, che la costringono a stabilirsi da Roma a Genova, riesce a farsi risarcire per assicurare un avvenire ai due figli: Ivan, già imbarcato sulla "Seagull", è oggi un tecnico nel campo delle telecomunicazioni; Nikolaj invece è ricercatore presso il Cnr. Ma il suo profondo altruismo la spinge a collaborare con la moglie del comandante della "Esperia II" che tentava di scoprire, proprio in quel periodo, la verità sulla scomparsa della nave sulla quale era imbarcato il marito e a porsi a fianco dei familiari delle vittime della "Stabia", della "Tito Campanella" che affonda nel 1981 al

largo di Bari, e ancora della "Marina d'Equa", della "Phoenix", del "Brick 12". In questo lungo cammino le sono di grande aiuto la stampa genovese, nazionale ed estera, che diffonde queste iniziative ed il Comitato che si allarga con nuove sedi e nuove competenze, entrando a far parte della "Stella Maris", associazione di apostolato del settore marittimo, dove spesso la signora Raina trova ospitalità durante le permanenze a Genova.

Anche a Licata, luogo della sciagura, nasce un "Comitato Seagull" che tra le varie iniziative istituisce un'annuale ricorrenza in ricordo delle 30 vittime del naufragio e di tutti i dispersi in mare e fa erigere a fianco al Santuario dell'Addolorata un monumento in ricordo delle "vittime del mare", scoperto il 21 marzo 1982 dalla stessa signora Raina alla presenza del vescovo Bommarito, del ministro della marina mercantile Mannino e delle massime autorità civili e militari locali e nazionali.

Pur stabilendosi definitivamente a Roma ritorna spesso a Licata per la commemorazione e per abbracciare gli amici; trova il tempo e la forza, all'età di ottant'anni di andare in India dove collabora al progetto "Mi dai mille lire?", per aiutare le donne e i giovani del posto.

Ma negli ultimi tempi la sua salute non gli ha più permesso di ritornare a Licata anche se la signora Junakovic assieme al figlio Nikolaj ha mantenuto i contatti con i membri del locale comitato, mandando un suo messaggio di riconoscenza e di impegno perché si continui l'azione a favore dei marittimi.

Gli ultimi anni della sua vita li ha trascorsi nella sofferenza e nella malattia presso un istituto vicino Roma; il suo corpo per sua espressa volontà è stato cremato il 10 luglio scorso e le sue ceneri ritorneranno lì dove è iniziata la sua lunga ed avventurosa storia, in Bulgaria.

La signora Raina lascia questa terra con il rammarico di non aver mai potuto deporre un fiore sulla tomba del marito, perché a distanza di trentaquattro anni dalla sciagura i corpi dei dispersi giacciono ancora sul fondo del nostro mare assieme al relitto del mercantile, ma nello stesso tempo ci ha anche lasciati ringraziandoci per quello che abbiamo fatto nel ricordo della sciagura e per quello che continueremo a fare, ne siamo certi, in sua memoria. La città del mare non dimenticherà la sua presenza costante a Licata, assieme alle sue testimonianze che rimangono per noi come un testamento; ci impegneremo a ricordarla come conviene ad un cittadino illustre, figlio di questa terra, e depositeremo anche per lei un fiore su quel monumento dove per tanti anni ha onorato il marito. La gente di mare saprà che da ora in poi una nuova stella polare brilla sul firmamento per indicarle il cammino. A febbraio, ricordando le vittime della "Seagull", quando intoneremo l'inno alla "Stella del Mare", guarderemo il volto della Vergine Addolorata di Sant'Agostino e il nostro pensiero andrà a questa "piccola" grande donna.

giacomovedda@gmail.com

Bibliografia:

Mensile di interviste "Una Città", Il naufragio della Seagull, n. 100, Gennaio 2002
Decio Lucano, "Il Secolo XIX", XXX anniversario del naufragio, 20 febbraio 2004

Cch'è nicu u ma Paisi

Cch'è nicu u ma Paisi
Seddu è veru semmu centu;
i so strati su graziosi
tutti cini i putiari.
Ogneduno cca so lapa
I cartelli bbeni n'vista,
ogni vuci ca vannia
comu fussa 'na putia.
"Accattativi a cicoria, pumadori e
milingiani;
i cachissi i vinnu a cascia
i ficudinni comu jaggè."
I so ciazzi sempri cini
Machini grossi a dalla ca dalla,
un pò mancu caminari
ca t'accianinu di supra.
Carusazzi e caruseddri
cchi mutura o i scuteruna
fannu sempri 'na ginkana
e sdirrubbunu i pirsuna.
Cca misteri cci nni su tanti
forse decimila e cciù;
sunnu tutti pizzerii,
bar, circuli e putii.
Ogni tantu n'artigianu
unu ca si suda i sordi;
d'altru cantu quarchi fissa
ava puru a travagliari
ppi mantiniri u paisi.
Quanti beddri fimminuna
supra grossi foristrata;
tutti fora di so casi
a spenniri in quantità.
Cca, vriogna unn'avemmu
se a munnizza ni cummoglia.
Comu i ranni paisazza
semmu genti strafuttenti.
Quarchi "menti" un pocu sveglia
si fa sempri i cazzi sua
sinni futta du Paisi
tantu stannu ni villina.
Avvucati o nutara
cci ni sunnu a nun finiri,
tutti i dilynquenti e i latri
iddri i vannu a difinniri.
U cumuni, 'mmanu e "tristi"
un si pò mai ripigliari,
sempri prestiti e tassi novi
ava sempri a "minnicari".
Mah! Cchi noia stu Paisi
un succeda mai nenti,
sempri festi e matrimoni
e partiti sempri pirdenti.
Un c'è nuddru ca ni dicia:
"cchè pulitu stu Paisi",
tutti genti ca travagliunu,
quantu posti belli a vidiri.
Bravi! I cosi vannu beni,
un c'è nenti di cangiari;
quasi quasi vegnu ccà
e mi vegnu arricriari;
mi prinoti un pezzu i ciazza,
mi ci piazzu ogni matina
e mi vinnu pira e racina."
Mah!
Co u sapa se dumani
ia sugnu ancora ccàni.
Ccà, co parla di cosi giusti
eni cibi ppi cani.

Carmelo Santrone

UN CASO DI MALASANITÀ

A un anno dalla morte dell'Ins. Rocco Cacioppo

Ad un anno dalla prematura scomparsa dell'ins. Rocco Cacioppo è ancora vivo il dolore per la sua perdita, ma di più è tanto il fatto di dare voce a chi si è visto privare in maniera ingiusta del proprio caro.

Un caso di malasanità. Ricordiamo infatti che era andato all'ospedale per un semplice intervento di ernia al disco e che invece durante l'intervento gli è stata recisa l'aorta addominale che gli ha procurato la morte.

Subito i familiari hanno denunciato il fatto, ancora oggi poche sono le notizie trapelate che farebbero emergere in maniera chiara ed incontrovertibile la responsabilità dei sanitari coinvolti nel decesso.

Perché la giustizia agisce in maniera lenta e non riesce spesso a far luce sulla verità che a parere dei familiari è molto evidente? La famiglia chiede giustizia non solo per il loro congiunto ma per tutti quelli che sono vittime innocenti.

SCAFFALE - La recensione al romanzo di Cellura

Il disincanto nella Sicilia del '43

di Stefania Calabrò

Dura cronaca, denuncia al fascismo e sottile disincanto per l'intervento americano, ecco il romanzo di Gaetano Cellura "Storia amara del '43" (pagg. 124 - 10,00 euro - ed. Prova d'Autore). In una Sicilia scossa dalla guerra vi è, intrecciata alla narrazione dello sbarco degli Alleati, il racconto della famiglia di Walter. Egli subisce prima il trauma della perdita del padre e vive in modo drammatico, a causa del proprio complesso edipico, il matrimonio della madre Gabriella con l'avvocato Girolamo, segretario del fascio locale e uomo bramoso, dedito a bassi compromessi. All'arrivo degli americani viene arrestato, imprigionato per un breve periodo e accusato di essere una spia. Questo per Gabriella è disonorevole: "Meglio che ti fossi fatto ammazzare. Ne sarei stata orgogliosa...", dice rivolta al marito. La storia finisce in tragedia e non per colpa della guerra ma dell'edipo del giovane Walter: "[...] guardò il mare per dimenticare. La sua colpa. Il suo dramma... Lo schifo del mondo...".



(Tratto da *La Sicilia, Cultura e Spettacoli* del 22/7/2008)

LIBRI - Un mystery alle porte di Parigi targato Simenon La pazza di Itteville

Il commissario Maigret non è l'unica figura di detective "usata" da Georges Simenon nei suoi gialli. Prima di trovare "l'alchimia perfetta" e il protagonista ideale in Maigret (cosa avvenuta nel 1931 con l'uscita del primo giallo dell'ispettore parigino "Petr il Lettone"), Simenon "prova" altri detective.

Tra questi vi è G.7, strano personaggio dai capelli rossi e dai modi di fare pacati e tranquilli.

G.7 è il protagonista de "La pazza di Itteville", apparso alla stampa nel 1931 sotto forma di fotomanifesto. In Italia la sua pubblicazione è ad opera della casa editrice Adelphi.

Ambientato a Itteville, paesino a cinquanta chilometri da Parigi, è un mystery che ha come protagonisti principali una ragazza malata di mente e il dottore che la cura.

Il racconto inizia con un cadavere "scambia-

to", ma ben pesto viene fuori una storia di rancori sopiti, di amori incresciosi, adulteri e ricatti.

Quel che più colpisce è l'atmosfera cupa che si respira leggendo "La pazza di Itteville". Il posto lugubre, la pioggia incessante, la campagna desolata e grigia che è poi il teatro del colpo di scena finale, tutti questi elementi contribuiscono ad accrescere il clima di tensione di cui è imprugnato questo breve racconto di Simenon.

Ancora una volta lo scrittore francese dimostra di essere eccezionale nei racconti brevi. Così come in Betty, Tre camere a Manathan, L'uomo che guardava passare i treni, Le finestre di fronte (solo per citarne alcuni) Simenon disegna anche ne "La pazza di Itteville" una storia serrata e intricata che consigliamo vivamente di leggere.

Giuseppe Cellura

CINEMA - Un film di Emanuele Crialese

Nuovomondo

di Ilaria Messina

Primi anni del 1900. Una famiglia di contadini siciliani. La povertà. La ricerca della fortuna in America. Il confronto con un mondo lontano e profondamente diverso.

L'America è il continente nuovo, la "porta d'oro", il continente delle grandi opportunità. Salvatore Mancuso, vedovo, i suoi figli e l'anziana madre, Donna Fortunata, immaginano l'America attraverso una strana cartolina che ritrae carote giganti vicino a contadini minuscoli. Immaginano che lì troveranno cibo in abbondanza, lavoro e una casa dove vivere. Fin dalla nascita il loro mondo è stato la terra, la religione, il pane, le pecore, la famiglia. Vivono di pastorizia, mangiano quando possono, dormono sulla paglia. Non si sono mai allontanati dalla Sicilia. Il realismo delle scene che ritraggono la campagna siciliana ricorda le novelle di Verga.

La prima parte del film racconta la vita prima della grande partenza. Mostra la vita del villaggio, dove i contadini parlano - rigorosamente in dialetto siciliano, per cui ci sono i sottotitoli - dell'America come un posto in cui piovono monete dal cielo, in cui scorrono fiumi di latte, in cui i palazzi toccano il cielo. E l'anziana madre che cura le malattie e i dolori della povera gente con impacchi di erbe e prega per la riuscita dei campi con strani riti propiziatori. Ma adesso, l'opportunità, il sogno di questo continente enorme, come la nave in cui si imbarcheranno per il lungo viaggio, apriranno le porte ad un cambiamento radicale.

Salvatore come tanti altri siciliani che hanno vissuto nei primi anni del Novecento, vende tutto ciò che possiede per andare in America. Mette i figli, la madre e il poco vestiario che possiede su un carretto e si reca al porto di Palermo, da dove poi saliranno sul transatlantico. Destinazione Nuovomondo. Sulla nave tanti in cerca di fortuna come lui. Ma anche una giovane donna inglese, Lucy, - interpretata da Charlotte Gainsbourg, figlia di Serge Gainsbourg e di Jane Birkin - che ha bisogno di trovare un marito per riuscire ad entrare in America. Una donna sola, dal passato misterioso. Salvatore capisce la sua situazione e

decide di accompagnarla. E magari anche di sposarla, a dispetto della diffidenza della madre. Ad Ellis Island, l'isola dello "smistamento" degli immigrati, li aspetta una serie di test psico - attitudinali. Molti italiani, dell'America, vedranno solo Ellis Island. Non i palazzi che toccano il cielo, né le carote giganti. Solo un grande edificio dove viene testata la loro idoneità, fisica e mentale, ad essere accolti oltreoceano.

La scena che colpisce maggiormente è quella della partenza, quando la nave comincia a spostarsi, lentamente, dalla banchina, col suo rumore sordo di ferraglia e fischiando. E i passeggeri vengono ripresi dall'alto, migliaia di corpi ammassati, le loro facce attonite, smarrite guardano lo spettatore, per un attimo.

Nella campagna siciliana si scorgono di tanto in tanto degli uomini che trascinano carote giganti. Sono frutto dell'immaginazione di Salvatore, che non fa altro che pensare all'America. Come quando lui, i suoi figli e Lucy - o Luce, come la chiama lui - spuntano fuori da un mare di latte.

La pellicola riesce a descrivere con grande realismo l'odissea di una famiglia come tante altre che in quegli anni hanno lasciato la propria isola, - bella sì, ma senza futuro - la propria casa, affrontando un viaggio lungo e pericoloso, per andare in un paese straniero, senza conoscerne la lingua, alla ricerca di un lavoro che potesse permettere loro di condurre una vita presumibilmente migliore di quella che avevano vissuto fino ad allora. Nostalgia, dunque, ma anche speranza.

LA SCHEDE DEL FILM

Titolo: Nuovomondo (The Golden Door)
Regia: Emanuele Crialese
Sceneggiatura: Emanuele Crialese
Fotografia: Agnès Godard
Montaggio: Maryline Monthieux
Interpreti: Charlotte Gainsbourg, Vincenzo Amato, Francesco Casisa, Aurora Quattrocchi
Produzione: Rai Cinema
Origine: Italia, Francia, 2006
Durata: 118'

Un nuovo sito per Licata

Licata la notte

di Giuseppe Cellura

E' partita una nuova proposta pubblicitaria on-line che si prefigge l'obiettivo di promuovere Licata e i suoi locali. Licatalanotte è un sito internet, nato nel maggio scorso, con l'intento di promuovere un circuito "qualitativo" dei locali licatesi. Bar, pub, ristoranti, pizzerie e tanti altri locali avranno l'opportunità di essere reclamizzati in tutto il mondo.

Licatalanotte è un'idea innovativa, all'avanguardia e sfrutta il mezzo più innovativo in assoluto, Internet, per far conoscere Licata e il prodotto licatese.

Il sito si compone di varie parti: c'è la "zona" dedicata ai locali "più in" della nostra città, con ampie descrizioni e immagini di tali locali.

C'è la parte "Dove dormire" che raccoglie informazioni sui bed and breakfast, sugli alberghi e sulle altre strutture ricettive di Licata.

La parte dedicata agli "Eventi", indirizzata principalmente ai più giovani, con tutti i resoconti e gli appuntamenti delle serate estive licatesi.

Naturalmente vi è anche un'ampia parte dedicata alla storia di Licata, con descrizioni appropriate e immagini delle bellezze naturali della città. Insomma Licatalanotte vuole essere un veicolo importante per l'immagine di Licata, non a caso è nato proprio in concomitanza con l'arrivo dell'estate, da sempre stagione più importante per l'economia della città.

Dalla seconda settimana di luglio nei locali convenzionati con Licatalanotte si può già trovare anche un opuscolo informativo dei tours e degli eventi organizzati dal team di Licatalanotte. E dall'1 agosto presso la Fiera campionaria Expo' alla Banchina "Marinai d'Italia", è stato allestito uno stand informativo gestito dallo staff di Licatalanotte e da quello della cooperativa turistica Sikania.

Il webmaster di Licatalanotte è Carmelo Giannone.

L'indirizzo on-line da digitare per accedere al sito è: www.licatalanotte.com.

Insomma... la nostra città con Licatalanotte va in "rete"!

GLI ANEDDOTI DI VALENTINO

"FEDERICOS" E "VALENTINO E IL RAGIONIERE"

di Giovanni Guttadauro

1 FEDERICOS

Federicos, nome "latinizzato" di Federico, era molto noto a Licata per le sue allegre filastrocche. Era un uomo di media statura, carnagione scura, tipica dei marinai, capelli corti e riccioluti, baffetti ed un gran sorriso da sornione. Abitava nel cuore di via San Francesco di Paola in uno dei tanti bassi umidi e poco soleggiati. Amava, nei momenti di inattività, affidarsi al vino che gli faceva un particolare effetto. Lo rendeva tranquillo e lo spingeva alla speculazione filosofica. Ogni tanto si spostava dall'antico quartiere Marina a piazza Progresso, soprattutto d'estate e di sabato sera, quasi sempre un po' alticcio per qualche bicchiere di vino in più.

Una sera di agosto, anno 1960, dopo cena si avvicinò, con andatura barcollante e sempre con un mozzicone di sigaretta tra le dita, al tavolo di Peppe Muscia, Valentino, Naselli, con i quali stavano seduti anche il ragioniere

Marienco, il dott. Mariotto e il sindaco di Alicata, e con aria ironica disse: "iu vogliu beni a tutti, a li beddi, a li brutti, a tutti vogliu beni pirchè tutti avemu la stissa natura, la stissa vintura". Sembrava avesse letto "Libriceddu di Paisi" di Nino Marino.

Tutti rimasero sbalorditi, ma il dott. Mariotto, seccato per l'intrusione di Federicos al tavolo, lo invitò a fare due passi altrove. Federicos, imperterrito, lemme lemme si avvicinò al sindaco e con molto garbo ribadì: "Si mangiano il pesce licatese i delfini agrigentini e se Alicata non si sveglierà dolce popolo soffrirà. Piruli, pirulà, dolce e bella la mia città".

Ecco il messaggio sociale di Federicos (in vino veritas) rivolto al Palazzo di Città, da sempre servo senza scrupoli.

2 VALENTINO E IL RAGIONIERE

In una sera di ottobre, a metà degli anni 60 dello scorso secolo, Valentino e il

Ragioniere, amareggiati e delusi, seduti in un angolo del Caffè Porrello, insieme a don Gasparino discutevano sul degrado sociale della nostra Città.

Valentino: "Ni stu mumentu c'è un munnu cangiatu, abbannunati semu puru di lu celu, a povira genti senza travagliu, la picciuttanza ppi la fami è sciuta, munizza ccà e ddà, strati scassati...."

Ragioniere: "Valenti, cchi bruta vita, sempri di peni e di spasimi assugliata, ni stu paisi cinu di ruffiani, nun c'è postu ppi i boni cristiani, vacabbunnazzi tinti e genti di ialera fannu intrallazzi e abbuscanu dinari".

Valentino, riferendosi al Palazzo di Città: "u pisci feta da testa, è tempu di sdilluviu! E cca mi tegnu".

Mentre Valentino pronunziava quelle male parole si avvicinò Mariano, aspirante imprenditore, probabile assessore ai lavori pubblici: "i tempi cambiano, siamo alle soglie del 2000, c'è chi può e c'è chi non può, io può".

Valentino, con un sorriso ironico sulle labbra, rivolto al ragioniere, "ecco da chi si fa amministrare il nostro paese".

Una piccola delegazione licatese in visita a Cestas lo scorso giugno

Gemellaggio non è una parola astratta

di Federica Faraci

Si parla spesso di gemellaggio... ma in realtà di cosa si tratta lo sanno in pochi. Non è certo un semplice scambio di visite in un luogo che non si conosce, ma è qualcosa di più importante, che lega a sé problemi e tematiche da affrontare, fatte non solo da visite guidate e serate di gala, ma soprattutto da dibattiti, conferenze e scambi di idee.



È quello che è successo lo scorso giugno in Francia, a Cestas, una piccola cittadina a 40 km da Bordeaux, gemellata con Licata da qualche anno. A rappresentare il nostro paese c'eravamo tre ragazzi del Laboratorio teatrale "Il Dilemma", Marianna Lo Bracco, Carmelo Giannone e la sottoscritta.

Il nostro programma prevedeva innanzitutto

la frequenza ad un corso teatrale, che aveva come obiettivo primario lo scambio culturale tra ragazzi di lingue e paesi diversi, come Germania, Francia e Polonia, che si è concluso con la realizzazione di una "Carta Europea dei diritti e dei doveri del cittadino", proclamata durante la serata ufficiale alla presenza delle delegazioni di Reihneim e Sanok. Questa carta è nata da un'analisi dei quattro paesi fatta durante le ore di lezione, dalle quali molto spesso emergeva un'immagine non molto bella, soprattutto della nostra Sicilia. Il gemellaggio serve anche a questo, a cancellare, in un certo senso, quegli stereotipi che si vengono a creare e che il più delle volte mostrano il lato oscuro di un paese. Da questi incontri è emersa anche la convinzione che la nostra Licata non è fatta solo di mare e sole, ma anche di storia e soprattutto di persone e ragazzi come noi, che hanno voglia di affermare questa storia e le proprie radici, di dare una svolta a questo paese in tutti i campi, dal turismo all'agricoltura, all'emergenza idrica. Proprio di acqua e di distribuzione idrica si è parlato nelle diverse conferenze. Ci è stato mostrato come la Francia, e soprattutto la provincia della Gironda, riesce a distribuire l'acqua in modo continuo, senza mai interruzioni, ad ogni città, attraverso grosse cooperative specializzate in questo settore, che si occupa anche di rendere l'acqua potabi-



le. La scelta di questa tematica è servita per dimostrare che è possibile riuscire a risolvere un problema così grosso come la mancanza d'acqua, in modo particolare nel nostro paese.

Ecco cos'è un gemellaggio, l'incontro di persone diverse sotto ogni aspetto, che oltre a visitare ed ammirare i luoghi in cui vengono ospitati e divertirsi insieme, portano la propria esperienza, necessaria a far emergere progetti in grado di risolvere i problemi o le incongruenze che un paese può avere o mostrare. Siamo sicuri che Licata e i licatesi faranno tesoro di

tutto questo e potranno un domani vedere realizzato qualcosa che tempo addietro pensavano irraggiungibile, e possano inoltre mostrare ai cittadini di Cestas, Reihneim e in un futuro si pensa anche Sanok, come intenzione del suo primo cittadino, una Licata attiva, bella, pulita e con quel sole che la caratterizza che risplende in ogni angolo.

Nella foto piccola Carmelo Giannone, la traduttrice italiana Isabelle Hoarau, Marianna Lo Bracco e Federica Faraci. Nella foto grande il comitato gemellaggio di Cestas.

FIOCO AZZURRO IN CASA BENNICI-AQUILINO

Lo scorso 25 luglio, alle 16,30 la Sig.ra Giusy Aquilino ha dato alla luce Angelo, un bel bambino di oltre tre chili, rendendo felice il marito Filippo Bennici. Alla Sig.ra Giusy oltre alle nostre più vive congratulazione, facciamo gli auguri di pronta guarigione, al neo papà Filippo gli auguri più sinceri, nella speranza che il piccolo Angelo possa crescere in un mondo migliore ed in un paese diverso. Gli auguri della direzione e della redazione de La Vedetta ovviamente vanno ai nonni paterni Angelo Bennici e Rosa Cosentino e ai nonni materni Andrea Aquilino e Vincenza Volpe.

Raduno nazionale Marinai d'Italia il 26, 27 e 28 settembre

LA DELEGAZIONE LICATESE SARÀ A REGGIO CALABRIA

L'annuale raduno nazionale dei Marinai d'Italia quest'anno si svolgerà il 26-27-28 settembre e sarà ospitato da Reggio Calabria. Una numerosa delegazione dell'associazione licatese, guidata dal presidente Salvatore Strincone, che nella Marina Militare ricoprì il grado di sergente, raggiungerà con le proprie bandiere e gonfaloni la Calabria per partecipare alla grande sfilata di chiusura della manifestazione.

Si è laureato Giuseppe La Rocca

Giuseppe La Rocca ha conseguito la laurea in Scienze della Comunicazione con 110 e lode alla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Palermo discutendo una tesi su "Ripellino comunicatore e reporter".

A Giuseppe e ai suoi genitori formuliamo gli auguri più sinceri per questo meraviglioso traguardo raggiunto certi che ne consegnerà altri ancora più prestigiosi.

Ci spiace, però, correggere ancora una volta quel cronista de La Sicilia che insiste ad ignorare la storia e le biografie dei nostri cittadini illustri. Angelo Maria Ripellino, il grande slavista, poeta e saggista, docente universitario di filologia, è licatese solo per *jus sanguinis* e non per *jus loci*. Vuol dire che Ripellino è nato a Palermo e non a Licata, ma il padre Carmelo, docente di latino e greco e poeta, era licatese.

AVVISO AI LETTORI

Il libro di Calogero Carità,
"Immanis Gela nunc Alicata
urbs Dilectissima"

(€35,00) è in distribuzione presso:
cartolibreria Giardina, via San Francesco
edicola Onorio, Porto
edicola Malfitano, c.so Roma
edicola Incorvaia, piazza Progresso
edicola Santamaria, via Palma
edicola Di Liberto, via Gela

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATA NEL 1982
Aut. n. 135/82 Trib. AG
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,
GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CARDELLA,
GAETANO CELLURA, GIUSEPPE CELLURA
FEDERICA FARACI, LUIGI FORMICA,
FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA,
PEPPE LANZEROTTI, GABRIELE LICATA,
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,
SANTINO MAURO, ILARIA MESSINA,
GIROLAMO PORCELLI, ROBERTO PULLARA,
SALVATORE SANTAMARIA, CLAUDIO TAORMINA,
MARCO TABONE, PIERANGELO TIMONERI,
CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3^a Fase - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

LUXOTTICA
AVARELLO

IL MEGLIO DELL'OTTICA OFTALMICA
E DELLA CONTATTOLOGIA



Corso Umberto, 17

TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)

L'evento organizzato dall'Associazione "Memento". Appreziate le relazioni di Carloni, Carità e Li Gotti

Un vero successo di pubblico il convegno sul 65° anniversario dello sbarco

di Angelo Carità

Ha riscosso un notevole successo il convegno sul 65° anniversario dello sbarco delle truppe della 3a divisione di fanteria Usa a Licata, organizzato lo scorso 10 e 11 luglio nel settecentesco chiostro di San Francesco dall'Associazione Culturale "Memento", presieduta dalla prof.ssa Carmela Zangara, con il patrocinio del Comune di Licata. Nella stessa sede è stata allestita anche una interessante mostra di foto del periodo fascista, dello sbarco e dei luoghi interessati, unitamente alla esposizione di rari ed inediti documenti d'archivio, manifesti dell'epoca, giornali nazionali e regionali e vari cimeli di guerra e alla proiezione di filmati dell'evento militare che segnò l'inizio della liberazione dell'Italia dalla dittatura fascista e della cacciata oltre Alpi delle truppe naziste ormai in ginocchio su tutti i fronti militari.

La prima giornata del convegno, presieduta dal direttore dell'Associazione "Memento", arch. Antonino Cellura, ha visto protagonisti il dott. Fabrizio Carloni, storico della seconda guerra mondiale, autore di vari saggi editi da Mursia e di numerosi articoli apparsi su riviste specializzate, e la dott.ssa Nunziatina Spatafora, direttrice del museo dello sbarco delle Ciminiere di Catania.

I lavori sono stati aperti dal sindaco Angelo Graci, alla sua prima uscita pubblica dopo la sua elezione, che ha salutato i presenti, ringraziato



la prof.ssa Zangara che ha voluto fortemente tale convegno, e quanti altri si sono occupati del tema dello sbarco Usa a Licata, il prof. Angelo Luminoso che da Pordenone ha sempre sollecitato l'Amministrazione Comunale a tenere vivo il ricordo di questo evento, il prof. Carmelo Incorvaia e il prof. Calogero Carità. Il sindaco ha dichiarato la sua piena disponibilità a collaborare per attività di tale spessore che servano, oltre a conservare la memoria, a valorizzare anche per una crescita turistica della nostra città. È seguito l'intervento della prof.ssa Zangara, i cui saggi sullo sbarco, editi da La Vedetta, sono ovunque conosciuti ed ormai fanno a ben ragione parte della bibliografia ufficiale degli eventi che seguirono al 10 luglio 1943. La prof.ssa Zangara ha presentato l'Associazione "Memento" e ne ha illustrato i suoi scopi e soprattutto ha ribadito perché il 10 luglio 1943 fu ed è importante per Licata, prima città italiana liberata dal fascismo e soprattutto prima città

italiana affidata al governo di una giunta democratica seppur con il protettorato degli ufficiali americani preposti all'amministrazione degli affari civili.

Il dott. Carloni parlando dello sbarco ha spiegato perché le truppe americane arrivate nei paesi e nelle città siciliane incontrarono il favore delle popolazioni. Tra i militari americani erano presenti tantissimi giovani figli di emigrati siciliani che arrivarono nella nostra isola anche con l'intento di venire in contatto con i loro parenti. Ma Carloni si è soffermato soprattutto sulla presenza nefasta dei marocchini, algerini e tunisini del corpo di spedizione francese al seguito delle truppe anglo-americane giunte in Sicilia e da qui in Italia. Giudicate dagli americani truppe di qualità scadenti, si dimostrarono invece soldati di primo livello. Ma alle loro spalle lasciarono una scia di sangue e di dolore, considerato che oltre ai militari italo-germanici uccisi in combattimento, assassinarono anche molti civili, stuprando migliaia di donne di ogni età,

oltre che uomini, vecchi e bambini, costringendo spesso la popolazione civile a difendersi da sola e a punire direttamente i responsabili di tali misfatti. La nostra città non ne rimase immune. Infatti tra le famiglie sfollate sulle colline a nord di Licata si registrarono numerosi casi di stupro, così come si registrano violente reazioni di familiari che fecero giustizia sommaria con il tacito benepiacito degli ufficiali americani.

Alcuni episodi del genere sono riportati anche da Salvatore La Marca nel suo romanzo "Il giardino di S. Oliva", edito da La Vedetta.

La dott.ssa Spatafora ha presentato una interessante e ricca bibliografia ragionata di opere di autori siciliani che si ispirarono ai fatti immediatamente precedenti allo sbarco e agli eventi successivi.

La seconda giornata si è aperta alle ore 18,00 con un nutrito corteo formato dalle autorità civili e militari con in testa il sindaco Graci, il gonfalone comunale e i labari delle associazioni combattentistiche. Presente un gruppo di militari interfoze, una nutrita rappresentanza della Croce Rossa militare, l'Associazione "Memento" al completo, parenti di caduti in guerra, mentre le forze armate americane sono state rappresentate dal tenente di vascello della Usa Navy delle forze Nato di Sigonella, Terry Traveek. Il corteo, percorrendo il corso Vittorio Emanuele, ha raggiunto piazza della Vittoria, dove, dopo la benedizione da parte del parroco arciprete della chiesa madre don Antonio Castronovo dei monumenti dei caduti civili dello sbarco e di quello voluto dagli Americani in ricordo delle operazioni di sbarco delle 3a divisione di fanteria Usa, sono state deposte delle corone da parte del sindaco Graci e dell'ufficiale americano. Gli onori militari sono stati resi da un picchetto interforze comandato per la circostanza dal capitano dei Carabinieri, Andrea Corinaldesi, mentre le trombe intonavano le note del mesto silenzio. Davanti al monumento americano, dove sventolavano le bandiere italiana ed americana, e davanti ad un picchetto di carabinieri e di vigili urbani in alta uniforme, la maestra Cettina Greco, sorella di un caduto militare, ha letto la preghiera dei caduti.

Alle ore 19,00, al chiostro di San Francesco, è ripreso il convegno, presieduto dal prof. Maurizio Cellura. I lavori sono stati aperti dal tenente di vascello della Usa Navy, Terry Traveek, che ha ringraziato il sindaco e l'Associazione "Memento" per aver voluto ricordare questa importante ricorrenza che



oltre a riportare alla memoria il sacrificio speso per la causa della libertà da parte di tanti giovani soldati americani, tiene a ribadire come quanto accadde il 10 luglio di 65 anni fa modificò la storia europea.

I lavori del convegno sono proseguiti con l'intervento del prof. Calogero Carità, membro dell'Associazione "Memento", storico e direttore del nostro mensile, e del dott. Claudio Li Gotti, studioso degli eventi di quell'epoca, laureatosi all'Università di Catania con una tesi dal titolo "Gli americani a Licata", pubblicata in volume da Prospettivaeditrice lo scorso mese di giugno.

Il prof. Carità ha illustrato la figura di Franck Toscani, maggiore dell'Amgot e governatore militare di Licata dal 10 luglio al 14 agosto 1943, attraverso anche il suo memoriale che il figlio Gene, dopo aver visitato Licata nel 2003, ha donato a La Vedetta unitamente ad una serie di fotografie del padre risalenti al suo soggiorno a Licata e alla visita da lui fatta alla nostra città nel 1962. Carità ha parlato anche del romanzo che il giornalista del Life, John Hersey, presentò a Licata per quattro giorni subito dopo lo sbarco, ha pubblicato nel 1944 a New York con il titolo "Una campana per Adano", dove Adano è Licata, con il quale si meritò il premio Pulitzer nel 1945. Ovviamente Carità non poteva non parlare dello spettacolo che fu fatto a Broadway con lo stesso titolo e del film "Una campana per Adano", diretto nel 1946 da Enry King per la 20th Century-Fox che poté contare su un cast di attori di gran livello, quali Gene Tierney, John Hodiak, William Bendix, Richard Conte.

Il dott. Li Gotti ha parlato dell'amministrazione militare americana sotto il maggiore Franck Toscani e quella più lunga del capitano Phillips, utilizzando i preziosi documenti dell'epoca custoditi presso l'archivio storico comunale e la recente bibliografia locale sull'argomento con riferimento ai due saggi storici pubblicati dalla prof.ssa Zangara, alle notizie sullo sbarco date dal prof. Incorvaia nel suo volume "Il piccolo Cassaro", e a quelle

riportate da Carità nel suo libro Alicata Dilecta e nella introduzione storica alla 3° edizione italiana del libro "Una campana per Adano", editata da La Vedetta su concessione del 1989 di John Hersey, a cui Carità si era rivolto nel 1988, e del suo editore neworkese. Quella di Li Gotti, come quella di Carità, è stata una relazione precisa, chiara e concreta. Entrambe molto applaudite. Dopo l'intervento dell'avv. Gerardo Malfitano, membro dell'Associazione "Memento", che è tornato sulla necessità di creare a Licata un museo permanente della Memoria, il prof. Carità ha proiettato numerose fotografie ed immagini di Franck Toscani, di John Hersey e di altri giornalisti di guerra presenti a Licata tra cui Capa, ha reso pubblico il testo di una lettera ricevuta dal prof. Giuseppe Peritore, pubblicata sul numero di luglio de La Vedetta, che pone la doverosa necessità di un pubblico riconoscimento alla prof.ssa Zangara per le sue ricerche storiche. Carità ha fatto sua la proposta girandola al sindaco Graci che è stato sempre presente alle due giornate del convegno. Quando il buio l'ha consentito è stato proiettato il film "Una campana per Adano" in lingua inglese e molto seguito dai presenti sino all'ultimo nonostante non sia stato sottotitolato.

Ci preme riferire che la realizzazione della mostra e del convegno sono stati possibili grazie all'impegno e all'attenzione che in questa attività ha mostrato la dott.ssa Francesca Santamaria, dirigente del settore assistenza e turismo del Comune di Licata, dell'arch. Massimo Cunegatti, licatese per parte di madre, e residente in Lombardia che ha fornito inediti e preziosi documenti e rare fotografie, e dell'arch. Salvatore Cipriano che ha provveduto materialmente all'allestimento della mostra e alla Associazione "Ignazio Spina"-mensile La Vedetta che ha reso disponibili i pannelli di sua proprietà.

Nelle foto dell'arch. Cipriano due momenti del convegno: gli interventi del tenente di vascello della Usa Navy, Terry Traveek, e di Calogero Carità.

Su suggerimento del prof. Giuseppe Peritore e su proposta de La Vedetta

Concessa la cittadinanza onoraria alla professoressa Carmela Zangara

Nel corso della 2a giornata (11 luglio 08) del convegno sul 65° anniversario dello sbarco dei fanti della 3a divisione Usa a Licata, il prof. Carità al termine della sua relazione sul maggiore Frank Toscani lesse ai convenuti, presente il sindaco Graci, il contenuto di una lettera ricevuta dal prof. Giuseppe Peritore, peraltro apparsa nell'edizione di luglio di questo nostro mensile, con la quale lo studioso licatese, elogiando il valore dei saggi storici pubblicati dalla prof.ssa Carmela Zangara, non licatese, ma moglie di un licatese e da tantissimi lustri stabilitasi a Licata, si chiedeva come mai a questa studiosa non sia stato dato un pubblico riconoscimento per le sue benemerite nella ricerca storica. Il prof. Carità, facendo propria la proposta del prof. Peritore, approfittando della attenta presenza al convegno del sindaco Graci, mettendo in risalto il valore degli studi di della prof.ssa Zangara sull'evento dello sbarco in Sicilia e dei fatti che ne seguirono, ma soprattutto rappresentando l'importanza degli stessi circa il recupero di importanti documenti che ormai erano rimasti nell'anonimato tra le tante carrette dell'infelice archivio storico, sollecitava l'amministrazione a considerare l'opportunità di un pubblico riconoscimento alla prof.ssa Zangara.

La risposta del sindaco Graci non si è fatta attendere, tant'è che il prof. Carità, dopo qualche giorno, è stato sentito dall'ufficio del sindaco per la stesura di un curriculum della prof.ssa Zangara. Così, con propria determinazione del 1 agosto 2008, il sindaco Graci ha disposto il conferimento della cittadinanza onoraria alla prof.ssa Carmela Zangara (nella foto), originaria da Geraci Siculo, appunto per le sue benemerite nel campo degli studi sulla storia contemporanea con particolare riguardo allo sbarco in Sicilia. La pergamena le sarà consegnata direttamente dal sindaco il prossimo 31 agosto nel chiostro della badia nel corso dell'annuale rassegna su Rosa Balistreri organizzata dal Lions Club di Licata con il concorso del Comune.



Dopo lo sbarco alleato

Arditi sabotatori lanciati su Licata

di Angelo Luminoso

Un conoscente, che si occupa di storia militare, mi ha trasmesso l'articolo "Il 10° Arditi nell'operazione Husky", pubblicato dal periodico "Eserciti nella storia" (Delta editrice, Parma, n. 47 maggio - giugno 2008). L'articolo, a firma di Daniele Lembo, descrive le azioni di sabotaggio compiute da pattuglie di questo reggimento alle spalle del dispositivo delle truppe anglo-americane che, dopo lo sbarco del 10 luglio 1943, stavano procedendo all'occupazione della Sicilia.

Il 10° Reggimento era stato costituito, con il 1° battaglione Arditi, il 15 maggio 1942 e impiegato in Tunisia nella fase conclusiva della campagna in Africa settentrionale, iniziata il 26 ottobre 1942 ad El Alamein e terminata con la resa del 13 maggio 1943. Pattuglie del reggimento furono, successivamente, impiegate in Sicilia. Gli arditi si infiltravano dietro lo schieramento nemico, sia lanciandosi dal cielo sia giungendo dal mare con piccole imbarcazioni. Riassumiamo brevemente i loro interventi. Nel mese di luglio, pattuglie di camionettisti, al comando del capitano Paradisi,

combattono in supporto dei tedeschi della 1a divisione paracadutisti nella difesa dei ponti di Primosole e dei Malati. Nella notte tra il 21 e il 22 luglio due pattuglie, al comando, rispettivamente del sottotenente Belletti e del tenente Felici, furono paracadutate nel territorio di Lentini, ma furono, in parte, sterminate appena ebbero toccato terra. Si trattava di un'operazione ad ampio raggio che tendeva a creare danni e scompiglio nel retrofronte avversario. Infatti, nella stessa notte, altre due pattuglie di sabotatori furono lanciate nelle aree di Licata e di Caltagirone. La prima, al comando del sottotenente Gino Apostolo, aveva come obiettivo l'aeroporto che, secondo le informazioni ricevute, gli americani stavano costruendo in territorio di Licata. Il sottotenente Apostolo e i dieci arditi della sua squadra, decollati da Guidonia alle ore 23,30 con un SM82, paracadutati, prendevano terra, alle 2,45, nei pressi di Butera. Ma l'aeroporto non era operativo e il comandante desisteva dall'azione e decideva piccole azioni di sabotaggio alle linee telefoniche nemiche.

Dopo essere sopravvissuti per sei giorni alle difficoltà alimenta-



ri, i sabotatori venivano intercettati e fatti prigionieri. Miglior fortuna ebbe la pattuglia del sottotenente Pizzianico, lanciata a pochi chilometri da Caltagirone, che riuscì a minare e a far saltare un ponte, ma anch'essa, dopo aver vagato per alcuni giorni, dovette arrendersi ad una colonna corazzata inglese. Riuscì, invece, a entrare tra le nostre linee la pattuglia del capitano Dusi, lanciata sulla piana di Catania, che assalì e colpì un deposito di munizioni, difeso in modo inadeguato dagli inglesi.

L'articolo narra, infine, le coraggiose gesta di dieci arditi nuotatori della 12a compagnia

da sbarco del tenente Cesare Artoni. Imbarcati, la sera del 30 luglio, su unità della X flottiglia MAS e traghettati poi su due gommoni, toccarono con difficoltà, a causa del mare mosso, la ripida scogliera tra Campolongo e Santa Croce (Augusta). Era loro obiettivo distruggere depositi di munizioni e di carburante che i tedeschi avevano segnalati come numerosi nella zona. Raggiunta la casa della famiglia Artoni, in contrada Colonna, i sabotatori rimasero nascosti fino alla notte successiva quando entrarono in azione attaccando con gli esplosivi gli obiettivi loro assegnati.

Il pericoloso ritorno, prima su una piccola barca poi a nuoto, si concluse in un punto della costa, a nord di Catania, presidiata dal 372° battaglione costiero italiano.

L'articolo di Daniele Lembo è circostanziato in tanti particolari, ma non cita le fonti e perciò non dà la possibilità di risalire ad esse per i necessari riscontri.

Sembra evidente che il reggimento abbia mantenuto la sua forza nella penisola e che inviasse, di volta in volta, per via aerea, le pattuglie destinate ai sabotaggi, come, d'altra parte, risulta dall'articolo. In questo

contesto, i suoi reparti hanno partecipato alle azioni campali della 1a divisione paracadutisti tedesca, con una diversa utilizzazione degli speciali compiti operativi cui quegli uomini erano destinati.

Come testimone di quello sbarco di 65 anni fa, sono sorpreso non tanto dalla notizia che gli americani abbiano approntato, nel nostro territorio, un modesto campo di atterraggio, quanto dalla scelta da parte dei sabotatori, di quella piccola struttura, mentre erano in piena efficienza i campi Ponte Olivo (Gela), Biscari e Comiso.

Per concludere, chissà che qualche licatese, superstite della generazione dello sbarco, non possa raccontarci qualcosa di questo campo, adattato probabilmente nel versante occidentale della nostra Piana (a' Ciana) per le immediate esigenze operative della VII armata di Patton che tentava da ovest l'occupazione di Messina, prima che ci arrivasse Montgomery, impegnato nella piana di Catania.

Nella foto: Ardito in uniforme da combattimento

Coprifuoco: sostantivo maschile derivante dall'antico francese couvre-feu.

Era usanza, nel Medioevo, sul far della sera, avvisare mediante banditori o con il suono delle campane gli abitanti del borgo di ricordarsi di spegnere i fuochi del focolare domestico, o quantomeno di smorzare la forza, ossia di coprirli con la cenere. E ci perché frequenti erano gli incendi, e difficilissimo il loro spegnimento essendo le abitazioni costruite prevalentemente in legno; a volte con gravissime conseguenze per l'intera città e per la sua economia (Memorabile l'incendio della città di Londra a fine XVII secolo che distrusse tutto il centro della City fatto di case di legno impiegate all'esterno per difenderle dal freddo - anche se in fondo fu una vera fortuna perché così poté essere ricostruita con criteri moderni, palazzi in pietra e vie larghe, scrollandosi di colpo di colpo la maledizione del centro storico).

Chiusi fra le loro mura i cittadini del medioevo stabilirono un'ora per la sveglia (il ricordo di tale usanza persiste ancora nelle nostre patrie con la parola sbugliarino), una per andare al lavoro, una per aprire e chiudere il mercato, una per smettere di lavorare, ed infine l'ultima, quella per spegnere i fuochi dei focolari, onde il diffuso termine couvre-feu.

Di qui la dizione moderna di coprifuoco per significare il divieto assoluto di uscire di

casa nelle ore serali o di notte, per motivi bellici o di ordine pubblico. Ma anche usato amichevolmente o scherzosamente per dire che è scattata l'ora non trasgredibile di ritirarsi - specie per i giovani o i giovanissimi (così almeno si usava una volta).

Nell'Europa medievale era il banditore civico o le campane della Chiesa che avvisavano quando era giorno o sera o notte o l'inizio del giorno (famosissima l'espressione del banditore germanico: Uomini di Desdra, sono le quattro di notte e fuori nevicata).

Fu proprio in epoca medievale che si cominciò ad attribuire un'importanza tutta nuova allo scandire del tempo ed a un suo affidabile calcolo. Calcolo utile in vista di una migliore distribuzione del lavoro, ed anche per eliminare controversie sulla durata della giornata lavorativa (erano già cominciate le rivendicazioni sindacali!) e la valida testimonianza la controversia sul principio della giusta mercede - di cui si occupò San Tommaso).

Già la Chiesa si era attentamente interessata all'argomento, onde poter fissare principalmente le sue sette funzioni liturgiche quotidiane, dalla prima, detta Mattutino che, a dispetto del nome, era una preghiera notturna e imponeva la sveglia prima dell'alba (fu in questo periodo che nacque la canzoncina

ELZEVIRI DI LINGUA ITALIANA

Il coprifuoco e ... l'orologio

popolare Fra Martino, nella quale si rimprovera ad un tale frate Martino di non essersi svegliato in tempo per suonare le campane del Mattutino - onde il ritornello imperativo: suona le campane! suona le campane) all'ultima funzione detta Competa che si celebrava prima del tramonto.

Nacque l'esigenza di avere un sistema di calcolo del tempo più preciso e più affidabile di quelli allora vigenti quali gli orologi solari, gli gnomoni e le meridiane, utilizzabili solo quando c'era il sole; oppure la clessidra ad acqua che poteva non funzionare quando la temperatura scendeva sotto zero, o quella a sabbia inaffidabile quando c'erano sedimenti o incrostazioni.

Tanta improvvisa e nuova importanza attribuì l'Europa medievale ad un calcolo affidabile del tempo, che le menti più fervide dell'epoca cercarono di inventare un sistema meccanico di misurazione del tempo.

Sembra che i primi orologi meccanici siano apparsi quasi simultaneamente in Italia ed in Inghilterra nell'ultimo quarto del XIII secolo. Secondo lo studioso Lewis Mumford l'orologio meccanico fu la più grande conquista del mondo medievale; conquista definita da lui l'invenzione chiave, che portò ordine disciplina e controllo a

livello collettivo, individuale, nella cosa pubblica e nel mondo del lavoro (in fondo il concetto di produttività è una conseguenza dell'invenzione dell'orologio).

Invenzione che divampò immediatamente in tutta Europa; città, cittadine e paesini emergenti, che avevano l'esigenza di conoscere il tempo per poter razionalizzare il lavoro, cercavano di accaparrarsi i primi modelli. Tanto che un gran numero di municipalità - specie quelle nordiche-germaniche - passarono subito al nuovissimo calcolo delle ore tutte uguali istallando orologi pubblici sulle torri e sui municipi, che divennero tosto simbolo di autorità e prestigio, se non addirittura indipendenza dal potere temporale di Roma (tanto più la detenzione del potere di calcolare il tempo!). Ogni città ne voleva uno più bello della cittadina rivale; a volte l'orologio divenne meta di vero e proprio pellegrinaggio (antenato del turismo! ancora oggi a Messina turisti accorrono per vedere lo storico orologio rinascimentale).

La Chiesa di Roma, che pur aveva avuto per prima un particolare interesse per il tempo (tanto che lo scandiva con le campane - e così seguì a fare per un certo tempo) impiegò più di un secolo per convertirsi a questa nuova misurazione. Ma

all'inizio del Rinascimento anche nei campanili delle Chiese italiane cominciarono ad apparire orologi grandi e belli.

L'orologio meccanico restò monopolio dell'Europa per circa trecento anni. Nel resto del mondo nessuna civiltà ne aveva avvertito il bisogno e ne aveva favorito l'invenzione. In tutti gli stati extraeuropei, sia asiatici che africani, sovrani dittatori imperatori governanti vari o altre élites di potere lo ammiravano lo ambivano, ma non furono mai in grado di produrne o tentare di programmare la produzione o uguagliare gli standard europei, almeno fino al XX secolo. (Per gli abitanti del continente africano anche all'inizio del 900 la vista dell'orologio aveva qualcosa di strabiliante).

E per finire una notazione leggera - una chiosa - in tono con questi elzeviri.

Quando - a metà medioevo - si dovettero costruire moltissimi orologi in breve tempo per far fronte alla incessante richiesta proveniente da tutta Europa, le fonderie che dovevano fornire le cifre romane per il quadrante, si trovarono in difficoltà a far fronte a questa enorme improvvisa richiesta. Per rendere spedito il lavoro pensarono di usare la ghisa che è un prodotto scadente di minerali di ferro molto impuri e quindi più economici, e che dava un prodotto altrettanto resistente, evitan-

do così la forgiatura a mano indubbiamente più costosa. Pensarono di fondere delle quadrelle contenenti quattro cifre per volta, onde snellire e smaltire il superlavoro. Così venne facile fare una formella di quattro X per le ore grandi, una formella di quattro V per le ore intermedie e cinque formelle con la cifra I per le ore piccole. In effetti per fare le dodici ore a caratteri romani sarebbero occorsi quattro cifre X, cinque cifre V e 17 cifre I; ma ci avrebbe comportato un dispendio eccessivo di materiale e di lavoro. Motivo per cui convenirono che sarebbe stato più semplice e conveniente ridurre le cinque V a quattro, e portare le diciassette I a venti. E così avvenne. Ed è proprio per questo motivo che ancora oggi in tutti gli orologi con i numeri romani la quarta ora si trova scritta non con la cifra romana IV, ma con quattro I, così: IIII!

(Con l'indulgenza dei pazienti lettori che sono arrivati fino alla fine).

a.bava

Diamo valore al tuo risparmio



**Certificato di deposito per 12 mesi
senza nessuna spesa.**

Offerta valida fino al 31/08/2008 e per nuove somme

BPSA BANCA POPOLARE
S. ANGELO

Sport & Dintorni

Opinioni, fatti, personaggi e curiosità del panorama sportivo licatese di ieri e di oggi

INSERTO ALLEGATO AL N° 8 - 2008

Il ritorno dei grandi eventi nella nostra città

Il Torneo delle Province per la prima volta a Licata

UN SERVIZIO DI
PEPPE LANZEROTTI

Devo accantonare un certo imbarazzo nell'accingermi a scrivere quest'articolo essendo tra i promotori e organizzatori di questa iniziativa e voglio precisare che seguono solo le riflessioni sincere di un amante dello sport e della sua città, che crede nella condivisione e nell'impegno di tutti per avviare sani e virtuosi percorsi di crescita umana, sociale, culturale e sportiva, tali da sostenere, guidare e garantire ai giovani un futuro più vivibile.

Chi mi conosce sa bene quanto entusiasmo e passione animano il mio quotidiano impegno profuso in favore dei giovani e come sia fermamente convinto che una realtà sociale che non investe sui giovani non possa avere futuro, per cui ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze e capacità deve sentirsi in diritto, e in dovere, di dare il personale contributo per elevarne la qualità di vita.

Si disputerà per la prima volta a Licata il 12, 13 e 14 settembre la 7ª edizione del Torneo delle Province, manifestazione sportiva regionale riservata alle rappresentative minibasket delle nove province siciliane, finora organizzata nell'agrigentino.

Patrocinato dalla Regione Siciliana, dalla Provincia Regionale di Agrigento, dal Comune di Licata, dall'A.C.S.I. e dal C.O.N.I., l'evento rappresenta la massima kermesse siciliana della Federazione Italiana Pallacanestro-settore minibasket e si articolerà in due fasi: la fase di qualificazione prevede lo svolgimento di gironi di qualificazione a tre squadre determinati dalla classifica riportata nell'anno precedente e alla fase finale parteciperanno 9 rappresentative provinciali distribuite in 3 gironi finali determinati dal punteggio conseguito nei rispettivi gironi di qualificazione.

In particolare, la rappresentativa agrigentina affronterà nel girone A di qualificazione Messina ed Enna.

Le gare si svolgeranno presso Piazza S. Angelo, il palazzetto dello sport "N. Fracapane e le palestre dell'I.C. "G. Marconi" e dell'I.T.G. "Ines Giganti Curella". Come gli anni precedenti, all'interno del Torneo è previsto un momento di aggiornamento tecnico, professionale e culturale per gli istruttori minibasket siciliani su temi inerenti il Giocosport Minibasket, curato dal Responsabile Tecnico Nazionale Minibasket, prof. Maurizio Cremonini.

Un appuntamento tradizionale, ormai entrato nei cuori e nella memoria dei tanti giovani siciliani, che ogni anno vivono l'emozione di confrontarsi lealmente in un contesto ludico di serena competizione, di sano agonismo, di rispetto reciproco, di sincera e spontanea aggregazione; grazie ad esso si sono messi in luce alcuni talenti nostrani che hanno avuto il privilegio di indossare la casacca azzurra o quella di blasonati club di serie A e B; fra tutti, le sorelle Oriana e Ilaria Milazzo, Alessandra Formica, Marilisa Ciotta, i fratelli Gerry e Matteo Imbrò, Francesco Calarese, Dario Scozzari, Alessio Miorin, Alessio



Porto Empedocle, fase di gioco in Piazza Kennedy



Porto Empedocle, il gioco in piazza e la cornice di pubblico



Agrigento, fase di gioco al Pala Nicosia



Rappresentativa Messina, vincitrice edizione 2007

Lumia, Andrea Portannese, Davide Federico e Luigi Dispenzeri.

Accanto ai pochi che intravedono le luci della ribalta, ci piace pensare che la gioia e l'entusiasmo che si legge sui volti dei tanti giovani che ogni anno vivono la nostra manifestazione sia, in buona parte, frutto dell'impegno, della passione e della professionalità che ci accomuna nel fare del minibasket un'autentica isola di valori condivisi.

Personalmente ciò che maggiormente gratifica me e i miei collaboratori, è la partecipazione attiva dei tanti giovani alla manifestazione ed il consolidato rapporto con enti locali, di promozione sportiva e federazioni che, consentendo la continuità nel tempo, hanno dato vita ad una tradizione che progressivamente diventa cultura.

L'albo d'oro della manifestazione registra 4 successi della Rappresentativa Agrigentina (2002, 2003, 2005, 2006) e 2 di quella Messinese (2004, 2007).

La rappresentativa agrigentina, per questa edizione, guidata dai tecnici Antonello Imbrò e Tiziano Burgio, sarà formata dai seguenti atleti: Lombardo Martina, Gentile Gioia, Narbona Alessio e Scalia Gabriele (Pallacanestro 80 Agrigento), De Caro Devid, Lanzerotti Luca e Lombardo Antonino (Cestistica Licata), Di Giovanni Angelo e Roccaro Andrea (L'Arca di Noè Agrigento), Bonetti Calogero e Portalone William (M. Mura Canicattì), Ferrara Simone (Empedocle Basket).

Nel recente passato, alcuni eventi hanno contribuito a far uscire dall'isolamento geografico il nostro territorio, incrementando il turismo e fornendo un input rivitalizzante per la nostra economia: Festival Internazionale del folklore "Insieme", Torneo Nazionale dell'Amicizia, Trofeo Topolino e

Minibasket, Torneo Nazionale Città di Licata.

Licata, città di mare, arte e cultura, deve credere e vivere nello sport, sia in quello praticato sia in quello inteso come spettacolo e veicolo di promozione turistica, per diventare una cittadina capace di accogliere, organizzare e gestire i grandi eventi sportivi e non.

Si respira un'aria nuova nelle parole dell'assessore allo sport Claudio Morello:

"L'organizzazione di qualificate manifestazioni sportive rappresenta una strada da percorrere per il rilancio dell'immagine di Licata, per favorire la conoscenza del suo patrimonio naturale, artistico, archeologico e culturale. La nostra amministrazione si impegna nel coinvolgere le forze politiche, economiche, imprenditoriali e sociali per collaborare e sostenere le associazioni sportive in un progetto organico di sviluppo e di crescita economica, civile e sportiva. La città deve accogliere tanti turisti attratti non solo dalla dolcezza del clima, dalle bellezze naturali e paesaggistiche e dai sapori della tradizione culinaria, ma anche da eventi artistici, folkloristici, musicali, teatrali e sportivi".

Su queste linee guida apriamo con cordialità, accoglienza e senso civico il centro storico, le spiagge, il borgo marinaro, i caratteristici quartieri e i siti archeologici anche agli eventi sportivi, agli atleti, ai genitori e ai visitatori; ne verrà fuori una città ricca di percorsi e di suggestioni, capace di incantare con la

varietà del paesaggio, la ricchezza dell'arte e l'orgoglio delle proprie tradizioni, cioè un'isola felice dello sport che, attraverso eventi programmati, racconterà la propria storica sintesi di civiltà, impegno e identità culturale.

In questa ottica l'associazionismo licatese vuole contribuire concretamente al riscatto sportivo, economico e sociale della nostra città e il trasferimento del Torneo delle Province a Licata rappresenta il primo di una serie di manifestazioni che verranno proposte al Sindaco e alla città, in modo che tutti si sentano partecipi di un'auspicabile nuova primavera licatese.

La conclusione sta nelle parole di Angelo Bennici, consigliere della Provincia Regionale di Agrigento e padre putativo della manifestazione che, più di ogni altro, si è impegnato per la sua riuscita e continuità nel tempo.

"Sono orgoglioso di aver contribuito alla nascita e all'affermazione del Torneo delle Province, che a detta degli esperti del settore è la manifestazione più importante del minibasket siciliano per coinvolgimento, valenza educativa e formativa, nonché spazio privilegiato di socializzazione ed integrazione. Ogni anno provo una grande emozione nel partecipare all'evento e vivere a contatto con i giovani capaci di trasmettere quella frizzante e spensierata allegria che noi adulti purtroppo abbiamo perso. Ai politici e alla comunità intera il dovere di non deluderli, di incoraggiarli e sostenerli con impegno, lealtà ed umiltà nella loro crescita sociale e sportiva e di educarli a corretti e sani stili di vita, contribuendo a farne cittadini migliori. Con mia grande soddisfazione, quest'anno, il torneo si svolgerà a Licata, grazie alla accresciuta disponibilità delle strutture turistico-ricettive e alla sensibilità dell'amministrazione comunale e pertanto invito i miei concittadini ad essere vicini a tutti i partecipanti col calore umano e la proverbiale ospitalità tipica della nostra terra".



Angelo Bennici, consigliere provinciale PDL



Claudio Morello, Assessore allo sport

Organizzare eventi e manifestazioni sportive di grande interesse, rivolte soprattutto ai giovani, rappresenta un modo diverso, semplice, efficace e condivisibile con l'intera cittadinanza, per riqualificare, promuovere e valorizzare il nostro territorio, attraverso soluzioni economicamente sostenibili e compatibili con le risorse ambientali e le attrezzature sportive e ricettive presenti nel territorio.

Il ritorno mediatico ed economico è palese e riscontrabile in esperienze similari: anche Licata può legittimamente aspirare a seguire il percorso già intrapreso da altre città che sono riuscite a ridisegnare un invidiabile e stimolante futuro economico e sociale.

I giocatori licatesi, allenati da Antonello Capodicasa, hanno completato la prima fase della preparazione sulle Madonie. Tra le mura amiche i gialloblù si preparano per la Coppa Italia e il torneo di Eccellenza. Entusiasmo per l'arrivo di Di Somma e Gulino

Licata calcio: è iniziata la nuova stagione

di Gaetano Licata

Il 24 luglio con la presentazione della squadra alla città, ai tifosi e la partenza per il ritiro di Castellana Sicula è iniziata la nuova stagione agonistica per il Licata 1931. La comitiva gialloblù era composta da 25 giocatori e oltre ai nomi diramati dalla società è stato aggiunto l'esterno sinistro Simone Giglio '86, lo scorso anno alla Folgore Castelvetro e un passato nelle giovanili del Palermo. I 24 giocatori convocati dalla società per il ritiro sono i portieri: Claudio Piazza '90, Giuseppe Polizzi '91; difensori: Marco Semprevivo '79, Gaetano Accetta '86, Christian Maddiona '85, Filippo Russello '88, Gianluca Docente '89, Carlo Meli '89, Giuseppe Traina '90, c e n t r o c a m p i s t i: Fabrizio Grillo '81, Dorin Marius Cristache '81, Giovanni Buttice '81, Francesco Lo Bue '89, Fabrizio Lo Coco '91, Rosario Lombardo

'91, Giuseppe Pira '92, attaccanti: Giovanni Di Somma '75 (nella foto), Antonio Gulino '74, Roberto Cortese '84, Simone Pardo '84, Piero Concialdi '89, Mirko Romano '91, Angelo Licata '91, Antonio Cusumano '90.

La preparazione sulle Madonie è durata sino al 3 agosto e dal 5 la squadra ha ripreso ad allenarsi al Liotta con il tecnico Capodicasa che si avvale dell'opera del fratello Vincenzo quale collaboratore esterno per la preparazione atletica. Durante il ritiro Grillo e compagni hanno disputato una gara amichevole con la formazione Allievi (92-93) del Tommaso Natale di Palermo allenata dal prof. Mazzamuto. La gara è terminata con il risultato finale di 9 a 1 e Capodicasa ha schierato due formazioni diverse durante i due tempi da 40 minuti. La formazione schierata nel primo tempo è stata la seguente: Piazza, Lo Bue, Giglio, Buttice,



Accetta, Semprevivo, Concialdi, Grillo, Cortese, Di Somma, Gulino che ha chiuso il primo tempo sul risultato di 6 a 0 con questa sequenza di reti: 2', 11', 28' Cortese, 8' Gulino, 13' Di Somma e 15' Concialdi. Nella ripresa è stata schierata questa formazione: Polizzi, Docente, Maddiona, Cristache, Meli, Giglio, Licata, Lo Coco, Romano, Pardo e Lombardo che ha chiuso il secondo tempo sul risultato di 3 a 1 con questa sequenza di reti: 23' Romano, 32' Gennaro, 34' e 40' Cristache. Per permettere a tutti gli atleti di giocare alcuni giocatori del Licata sono stati prestati al Tommaso Natale come Traina, Pira e Cusumano.

Con il rientro al Liotta è stata già programmata una seconda gara amichevole con la formazione denominata "Equipe Sicilia", allenata dalla coppia Pensabene-Giordano. I giocatori convocati per questo incontro sono il portiere Corona (Neapolis), Montalbano (Trapani), Raimondi (Bitonto), Romeo (Grammichele), Paruta (Bassano), Ganci (Aquila), Gambino (Matera), Bifara (Melfi), Tiscione (Nocerina), Dell'Orzo (Ferentino), Montagna (Bitonto), Gugliardo (Due Torri), Bennardo (Vittoria), Chifari (Battipagliese), Bacarella (Messina), C a m m a r a t a

(Grammichele), Adani (Verona), Ferrante (Ebolitana), Tessitore (Panormus). I dirigenti accompagnatori sono Nicolò Ferrante e Pietro Liberti, il coordinatore è Umberto Calajò. E' una squadra composta da giocatori con un alto livello qualitativo in attesa di trovare sistemazione e lo spettacolo è assicurato.

E' inevitabile che si faccia un confronto con la squadra che vinse il campionato nella stagione 2005-2006 e in questo senso Capodicasa risponde: "I confronti sono antipati-

ci, posso dire che la squadra che avevo a disposizione tre anni fa era nuova, quest'anno ci sono dei giocatori che hanno già lavorato con me e partiamo più avvantaggiati, aldilà del valore dei giocatori a disposizione. Ho un buon gruppo, stiamo lavorando bene e sono convinto che i risultati arriveranno".

La società del presidente Deni ha lanciato la campagna abbonamenti e di sponsorizzazione con la pubblicità allo stadio e la sottoscrizione di quote azionarie. Pur lasciando

invariati i prezzi dei biglietti per i tre settori dello stadio, ossia 10 euro la tribuna, 7 la gradinata e 5 la curva, per gli abbonamenti sulle 15 giornate casalinghe a disposizione la società si è riservata due gare e propone i seguenti prezzi: 110 euro la tribuna, 75 la gradinata e 50 la curva. Fare gli abbonamenti o sottoscrivere dei contratti pubblicitari significa da parte dei tifosi, dei commercianti e degli imprenditori sostenere la squadra verso traguardi ambiziosi.

La scuola calcio Licata



SURGEL

INGROSSO E DETTAGLIO
PRODOTTI ITTICI E ALIMENTARI
FRESCHI CONGELATI - SURGELATI

FORNITURE PER:
Ristoranti - Pizzerie - Paninerie
Pasticcerie e Panifici

RETTIFILO GARIBALDI, 198/200 - LICATA (AG)
TEL. E FAX 0922/802418 - CELL. 333/9273268

Formula 1

Il Jeans
per Te
proprio come Te

Via N.Sauro, 29 - tel. 0922.77.32.48 - LICATA (AG)

LABORATORIO ELETTRONICO

DITTA
RIZZO ANTONIO ANGELO

VIA ORETO GRATA, 6
TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997
LICATA

MAURIZIO LICATA

CD - DVD - LCD - HI-FI - PLAY STATION
STRUMENTI MUSICALI - MP3

Piazza Linares, 24 - Tel. 0922 773031 - LICATA